LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le condizioni sanitarie di Napoli.

La Stefani ci comunica da **Napoli, 4**:

Il Bollettino giornaliero da Nisida segnala un miglioramento notevole di tutti gli infermi ivi ricoverati.

Amendola si trova con la temperatura di 36,5, e più sollevato.

Ieri gli fu praticata l'iniezione di 120 centimetri cubi di siero antipestoso. Solo il Soria mantiene una temperatura piuttosto elevata a 38,7.

Nessun altro ammalato ha una temperatura superiore a 37,5.

A De Noia Francesco fu ieri eseguita l'incisione al bubbone, che diede una grande quantità di *pus*; ma l'esame batteriologico non ha più rilevato l'esistenza di microrganismi, che esistevano nei primi tempi.

Le 133 persone che rimangono in isolamento godono tutte buona salute.

A Napoli è stato segnalato ieri un solo caso sospetto, in persona di Muscio Domenico, agente del carcere di Sant'Eufremo. Si recò a visitarlo il prof. Gosio, che escluse si trattasse di malattia sospetta; ma, per precauzione, ha disposto per l'isolamento del Muscio.

Il malato presenta leggermente ingorgata una glandola inguinale destra; ha 38,4 di temperatura, ed è in condizioni generali soddisfacenti.

Negli Ospedali Pace ed Incurabili nessuna notizia.

A Soma Vesuviana fu denunciato certo Antonio Tafano. Visitato dai dottori Sacconi e Bondi, fu ritenuto affetto da linfagioite all'arto destro e lesioni al piede corrispondente, con pleiade glandulare atrofica indolente. Stato generale ottimo; sebbene resti per tal modo escluso ogni sospetto, pure è stato, per precauzione, isolato.

Da Torre del Greco è segnalato a tarda ora di stanotte un caso sospetto di due detenuti ivi arrivati ieri dal carcere di Torre Annunziata.

L'ufficiale sanitario telegrafa nello stesso tempo di aver provveduto al loro isolamento ed aver praticato le necessarie disinfezioni.

Da Napoli fu subito mandato sul posto un medico della Prefettura per gli opportuni accertamenti e per le eventuali misure da applicarsi del caso.

Proseguono a Punto Franco e Napoli le operazioni di disinfezione, per la cui esecuzione si praticò la chiusura ermetica di tutti i fabbricati *A. B. C.* Questa operazione è già compiuta nel fabbricato *D*, al quale è addetto uno [illegible] operaio, che restano isolati al Punto Franco.

Nel fabbricato *A.* è già stata eseguita la distruzione dei topi, con l'asfissia, per mezzo dell'anidride solforosa.

Venne pure compiuta la distruzione dei libri della Società. Si sono inondate di latte di calce le *aiae* rimaste scoperte per la rimozione degli attrezzi e mercanzie.

Si è provveduto alla costruzione di due grandi vasche in muratura per la preparazione di forti quantità di latte di calce, onde disinfettare il fustame e le casse contenenti le merci.

Si è provveduto pure alla costruzione di un'altra vasca di legno rivestita di lamiera di piombo per i bagni di acido solforico, nel quale si distruggeranno le carogne dei topi che saranno raccolti nei fabbricati ed altrove.

Si è proceduto alla raccolta di tutti i sacchi vuoti degli stracci, della paglia e dei legnami putrefatti, disseminati per tutto il Punto Franco, e assieme alle balle di cotone, presso le quali sono stati trovati topi morti, sono stati bruciati.

Infine si è proceduto all'impianto nelle adiacenze del cancello d'ingresso dei mezzi opportuni per la disinfezione del personale che entri, anche per poco, in Punto Franco.

I cenciaioli, a cui fu ieri vietato di riunirsi in piazza del Mercato, inviarono al regio commissario una Commissione per esporre le loro misere condizioni.

Il regio commissario l'accolse benevolmente e la rassicurò. La Commissione, soddisfatta, ha promesso di attenersi strettamente all'ordinanza che nell'interesse della salute pubblica vieta il commercio di stracci e suole vecchie. Ogni agitazione da questa parte è adunque completamente cessata.

Si ha da Potenza che la bambina Pomarici continua a migliorare e che ulteriori informazioni confermano la diagnosi escludente l'infezione di peste.

A Lagonegro sono stati e si mantengono isolati tutti quanti ebbero contatto col noto Giuseppe Sendieri. Questi fu finalmente scoperto a Pagani ed esaminato dall'ufficiale sanitario: è stato trovato affetto da vaiuolo. Si recò sul posto il medico provinciale per gli accertamenti e le disposizioni del caso.

Anche a Roma si sono avute denunzie di fantastici casi sospetti. Ieri, infatti, sono pervenute all'Ufficio d'igiene due denuncie. La prima riguarda un preteso caso sospetto seguito in via dei Campani, 23, interno 4, in persona di Oreste Di Giacomo, persona che si riscontrò essere affatto sconosciuta a quell'indirizzo: la seconda si riferiva a certo Bernabei, proveniente da Costantinopoli per la via di terra, il quale fu trovato affetto da catarro bronchiale senza espettorazione.

Per misure puramente precauzionali ed in vista della provenienza del malato, fu disposto che venga seguito dall'ufficiale sanitario il corso della sua malattia.

Per risarcire i danni della disinfezione.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,10:

Una Commissione degli scaricanti del Punto Franco si recò dal prefetto a chieder soccorsi e la nomina di un Comitato di soccorso. Il prefetto darà domani una risposta.

Il prefetto conferì poi col presidente della Camera di commercio, comm. Petriccione, il quale gli annunziò che si recherà a Roma nella prossima settimana per presentare al ministro dell'interno un *memorandum* riguardo all'indennità da darsi ai proprietari delle merci infette e soggette alla distruzione.

È annunziata intanto per domani una riunione di questi proprietari per accordarsi allo scopo di proceder contro la Società del Punto Franco e contro lo Stato.

Il giudice Sannia, incaricato delle indagini per le responsabilità penali per l'introduzione della peste, si recò oggi a far una perizia al Punto Franco.

L'articolo d'un giornale tedesco sulla peste e le condizioni di Napoli.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 0,55:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Napoli un lungo articolo sulla peste redatto dal dott. Graeser, il quale studiò la peste in Oriente. Il dott. Graeser espone la situazione della malattia e numera i provvedimenti governativi trovandoli degni di elogio, e descrive le condizioni della parte vecchia della città cui cento milioni pel suo risanamento non basteranno.

Il Graeser dice che occorre che lo Stato provveda alla assistenza dei poveri e faccia in modo che i nuovi casi eventuali possano essere prontamente curati. L'articolo conclude dicendo che la popolazione di Napoli, fra cui il colera seminò tante vittime, abbisogna di luce, di aria e di nutrimento, perchè gli abituri sudici sono semenzaio di bacilli.

Il *Tageblatt* annuncia che, appena è stata annunciata la peste, il Governo tedesco ordinò una rigorosa sorveglianza nei porti pei vapori provenienti da Napoli.

Ordinanze di sanità austriache.

Vienna, 4 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale che proibisce l'importazione ed il transito di alcune categorie di merci provenienti da Napoli.

I commenti della stampa alla questione di San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Tutti i giornali si occupano della questione del San Girolamo.

La *Tribuna* dice: « La condizione giuridica dell'istituto è oggi quale era mesi sono prima della bolla. I Dalmati, colla loro resistenza, hanno annullata la bolla e respinta la grave offesa loro minacciata. L'istituto San Girolamo non si trasforma in seminario per uso dei Croati. Resta l'Opera pia quale è durata per secoli. »

La *Tribuna* prosegue: « Esisteva o no, nel Governo Austro-Ungarico, il diritto di protettorato sull'Istituto San Girolamo?

« È pacifico, perchè, in verità, un *breve* non si è trovato, ma a confermarne l'esistenza si sono citati fatti di innegabile valore fra cui due. Da lunghi anni sulla porta dell'istituto era posto lo stemma austriaco, e finchè la Congregazione amministrò direttamente il patrimonio della Pia Opera, presentò anche dopo il 1870 i propri bilanci annuali alla revisione dei rappresentanti del Governo austro-ungarico. Su questi, che pure sono dati di fatto, si può discutere e manifestare una od un'altra opinione. Ma purtroppo vi erano alcuni precedenti incontrovertibili che avrebbero potentemente inceppata l'azione del Governo italiano cammino, certo più gradito, il primo sentimento ».

« E più sotto la *Tribuna* dice: Da che cosa la normale esistenza dell'Istituto di San Girolamo era stata turbata? Dalla bolla pontificia che ne modificava violentemente la natura, i fini e la storia: che, in conclusione, lo metteva in balìa dell'elemento croato ed in continua lotta col nome e cogli interessi italiani. Con quella bolla, vero atto d'impero, il Vaticano costituiva a sè il diritto di statuire anche in materia di proprietà: egli affermava la sua persistente padronanza. Poteva essergli consentita la pretesa di un tale diritto? Tanto sarebbe valso quanto stabilire che sul suolo nostro, pei nostri cittadini, contro i nostri tribunali e le nostre leggi ci sono due sovranità imperanti.

« Ebbene la pretesa è giustamente respinta. La bolla che il nostro Governo non doveva ammettere, non esiste più. Tutti i suoi effetti sono stati distrutti dal Vaticano, cioè è ricondotto entro i termini l'azione sua essenzialmente, anzi esclusivamente spirituale, e vi è ricondotto, questo occorre notare, coll'assenso esplicito operativo dell'Austria. »

La *Patria* deplora che i giornali ufficiosi, con imperdonabile leggerezza presentino come un successo quello, che a parer suo, non è che un espediente, dal quale forse la dignità del nostro paese non esce completamente difesa. La *Patria* dice che il punto importante è risolversi è la questione del protettorato dell'imperatore d'Austria sull'Istituto. Osserva che il riconoscimento di tale protettorato avrebbe avuto bisogno di esser confortato con qualche documento e che nessun documento essendo stato pubblicato, locchè avrebbe in certo modo giustificato l'opera del Governo italiano, è da credere che quella ricognizione sia stata una concessione amichevole del Governo stesso, concessione che sarà tanto più gradita inquantochè è annunziata alla vigilia dell'onomastico di Francesco Giuseppe. Ma in tema di diritto può diplomaticamente e amministrativamente farsi la ricognizione di un diritto nel momento in cui questo diritto è contestato davanti ai Tribunali?

« Perchè non bisogna dimenticare, — prosegue la *Patria*, — che una causa in petitorio è incoata davanti alle Autorità giudiziarie italiane, che appunto dalla decisione di questa causa risulteranno quali siano gli aventi diritto all'opera di beneficenza che si intitola da San Girolamo, e che alla questione in petitorio, che è quanto dire di *mio* e di *tuo*, è strettamente connessa la questione di proprietà, di *jus patronatus* od anche solo di semplice protettorato.

« Ora coll'accordo austro-italiano questa ultima parte non è solo pregiudicata, ma è strozzata.

« Contro chi i dalmati potranno rivolgersi per far riconoscere i loro diritti? Contro l'imperatore d'Austria, rappresentato dal conte Coronini-Cromberg? Chè, se si ricorresse, — prosegue la *Patria*, — per legittimare ciò che si è fatto alla famosa legge sulle guarentigie nella parte che riguarda gli stabilimenti stranieri, si dovrebbe rispondere che quella legge fa anzitutto parte del nostro diritto pubblico interno, e che nell'applicarla e nell'interpretarla occorre procedere con grande cautela, affinchè quegli stabilimenti non si convertano in nuovi luoghi di immunità, e non sfuggano alla tutela delle Autorità amministrative italiane, chiudendo anche, se vogliono, in nome loro ai Governi la porta in faccia alla stessa Autorità giudiziaria. »

La *Patria* ricorda che gli istituti del genere di quello di San Girolamo sono numerosissimi a Roma: che furono *ab origine* stabiliti quali semplici ricoveri di asili di pellegrini e malati; che mai gli Stati, i cui cittadini erano da quegl'istituti favoriti, hanno avuto in essi un'ingerenza diretta, e che nel caso attuale questa ingerenza è autorizzata in modo che, se il conte Coronini-Cromberg credesse di applicare la bolla pontificia a favore esclusivo dei croati, il Governo italiano sarebbe vincolato tanto da poterlo difficilmente impedire.

L'*Avanti!* dice che l'errore iniziale gravissimo del Governo fu la nomina di un commissario ministeriale; difatti, in base a quale logica poteva intervenire il Governo nelle faccende di un istituto, che poi doveva riconoscere sotto il protettorato dell'Austria?

Il *Fanfulla* dice: « Il successo è dalla parte dell'Austria, che finora ha ottenuti tutti i vantaggi. »

E' commentato il silenzio dell'*Osservatore Romano*.

Frattanto Coronini ha incaricato provvisoriamente Pazman del rettorato di San Girolamo. Questo fatto ha viemmaggiormente irritati i dalmati.

Una vivace protesta dei dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

I giornali pubblicano la seguente protesta dei Dalmati:

« Visto l'accordo avvenuto improvvisamente e senza aver consultato gli interessati che più di ogni altro avevano diritto di intervenire fra il Governo italiano ed il rappresentante del Governo austro-ungarico circa la questione San Girolamo; visto che, per dichiararsi nell'accordo rimettere l'Istituto nel suo stato antico, nulla è stipulato dal Governo italiano a guarentigia degli interessi dei diritti dei Dalmati, che hanno reclamato rispetto all'antica costituzione dell'istituto, anzi, con evidente contraddizione, invece che ai legittimi antichi amministratori lo si consegna ad estranei; visto che l'accordo tra i due Governi consiste nel riconoscere il protettorato dell'Austria giuridicamente giammai esercitato, e che da parte del Governo italiano ieri sera stessa si è consegnato l'Istituto senza tener conto della pendenza della lite giudiziale fondamentale dinanzi ai tribunali italiani, al conte Coronini Cromberg dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano, nominandolo anche amministratore in sostituzione del Commissario governativo italiano, locchè significa di fatto la cessione dell'amministrazione di quella Pia opera (dovuta alle oblazioni dei Dalmati) in balìa della parte avversaria;

Protesta energicamente a nome proprio e della nobile dalmata terra a cui i membri del Comitato appartengono, nonchè della nazione Serba avente uguale diritto ai pari degl'italo-dalmati; e questa protesta eleva contro l'abbandono da parte del Governo italiano;

Fa appello a tutte le Nazioni civili perchè prendano atto di questa dichiarazione e prestino almeno il loro aiuto morale a sostegno dei sacrosanti diritti della Dalmazia ieri maggiormente violati ».

Le elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Ho incontrato or ora in questa quasi deserta sala di Montecitorio uno dei dodici deputati di Napoli, tornato stamane da quella città, via Avezzano. Abbiamo parlato della situazione amministrativa, e le notizie che ho ricevuto sono tutt'altro che buone.

È molto difficile che la lotta elettorale prenda una piega favorevole agli interessi di Napoli. Fu fatto appello al senatore Baracco, persona di grande riputazione, affinchè si mettesse alla testa del movimento, e dichiarò di non volerne sapere. Uomini di chiara fama dichiarano che vogliono tenersi in disparte, e un Comitato di deputati, che si è pur costituito, trova scarse aderenze fuori della solita clientela.

Le elezioni saranno quello che potranno essere; ma intanto Napoli ha bisogno dell'aiuto del Governo e del Parlamento per aggiustare in qualche modo la grossa partita dei disavanzi accumulati (30 milioni) [illegible]

A ciò non è possibile provvedere nè con nuove imposte, nè con economie. L'unica via d'uscita è la municipalizzazione dei servizi pubblici: gas, acqua e tramvie. Di qui si potrebbero ritrarre quattro milioni annui; ma occorrerebbe pur sempre l'aiuto del Governo per garanzia d'un prestito di favore per l'inevitabile riscatto delle concessioni. Ma a parte la enorme difficoltà di ottenere il consenso del Parlamento per operazioni di questo genere, è certo che non lo darebbe senza l'assoluta certezza che i nuovi sacrifizi non andassero in fumo.

Questa certezza, secondo il mio amico deputato di Napoli, non si può avere nelle attuali disposizioni del Corpo elettorale; quindi, a parer suo, la situazione è inestricabile, nè vi è altro rimedio che quello del Commissario regio per cinque anni. Vi riferisco la sua opinione, che è quella di molti; ma ciò non vuol dire che si debba o si possa accettare a occhi chiusi, tutt'altro.

S.

Come sarà la relazione di Napoli.

Per le prossime elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9:

A misura che passano i giorni cresce l'attesa intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta. Vi confermo che essa si compone di 1500 pagine, e che, oltre questo grosso volume, ne sarà pubblicato un altro in cui i fatti più importanti saranno riassunti. Aggiungo che la forma della relazione non sarà violenta od aggressiva. La Commissione esporrà tutti i fatti, indicando i nomi dei responsabili.

Oltre alla riforma delle guardie municipali e del servizio di spazzamento, l'inchiesta avrebbe dato campo a maggiori investigazioni, ed avrebbe rivelato maggiori irregolarità.

La Commissione d'inchiesta, come per tutti i fatti accertati, fece anche per la riforma delle guardie cinquecento denunzie all'Autorità giudiziaria. I mandati di comparizione, se la Magistratura seguirà le denunzie fatte su reati rivelati alla Commissione, dovrebbero oltrepassare la sessantina.

Oltre gli ex-amministratori, sarebbero colpite parecchie persone per millantato credito e corruzione di pubblici funzionari. Alcuni di questi mandati già uscirono, altri usciranno a misura che l'ufficio d'istruzione avrà compiuto, su voluminosi incartamenti, le sue indagini.

Si parla anche di convertire qualche mandato di comparizione in mandato di cattura se nell'istruttoria dei numerosi processi qualche titolo di reato di corruzione dovesse cambiarsi in peculato o falso.

Appare che dopo l'annunzio dei mandati di comparizione, l'Associazione Unitaria Liberale, a cui appartengono il Casale e il Summonte, abbia per il momento smesso l'idea di presentare una lista alle prossime elezioni.

In una riunione di maggiorenti, tenuta giorni sono, qualcuno avrebbe osservato che non si doveva uccidere tutto un partito per la responsabilità di pochi e che quindi la lista doveva farsi. Niente però fu ancora deciso. Pare certo l'accordo fra i moderati e i clericali, come probabilmente i socialisti si uniranno ai repubblicani e ai radicali per formare la lista della minoranza.

La pubblicazione della relazione che si pubblica, come dicesi, con un ritardo di quattro giorni, avrebbe luogo il giorno 11.

Per l'epurazione morale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,30:

Ieri e oggi il pretore del mandamento di Chiaia, per incarico telegrafico del giudice istruttore Granata che istruisce il processo Casale, procedette ad un sequestro alla sede della Società delle tramvie al viale Elena e alla Torretta. In assenza del pretore l'operazione fu compiuta dal vice-pretore Cammara, che si recò prima a conferire col procuratore del re e coll'istruttore Granata. Cominciata alle ore 14,30, l'operazione durò fino alle ore 20. Furono sequestrati lettere, copialettere, registri e altri documenti più importanti custoditi nella cassaforte e portanti la data indicata. Il giudice, ch'era naturalmente accompagnato dal cancelliere, appose i suggelli a ben 15 stanze e stamane espletò l'operazione nelle due rimanenti camere. Il giudice fu ricevuto dal segretario generale della Società Fobina il quale si mise a sua disposizione. Il magistrato aveva ai suoi ordini buon numero di guardie che piantonarono gli uffici.

La "Tribuna„ e i provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,25:

La *Tribuna* scrive: « Nell'ultima riunione, tenuta dai ministri in settembre, fu stabilito che dei provvedimenti finanziari non si sarebbe discorso che nei Consigli che si sarebbero tenuti nella seconda metà di ottobre per lasciar tempo ai ministri competenti delle finanze e del tesoro di concertarle. Possiamo aggiungere che Carcano, d'accordo col suo collega del tesoro, è già molto innanzi nei suoi studi, tanto che le sue proposte saranno pronte per la prossima adunanza dei ministri. Certo fra coloro che vorrebbero larghe riforme tributarie e gli altri che vorrebbero rimandare ancora ogni proposta di sgravi è consigliabile che il Governo si mantenga in una meditata via di mezzo limitandosi a fare quanto si può senza turbare le buone condizioni del bilancio, e, per quanto consta, il piano dei provvedimenti finanziari sarebbe contenuto entro questi limiti ragionevoli e opportuni ».

Per la successione di Imbriani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio di Corato per il 20 di ottobre. Si conferma che vi si presenterà l'onorevole Bovio.

La Sotto-Commissione per la linea Cuneo-Ventimiglia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

La Sotto-Commissione per lo studio della linea complementare Cuneo-Ventimiglia, presieduta dal comm. Melusi e composta degli ingegneri Nicolari, Berna e Breglia, è partita oggi da Roma per una visita sopraluogo.

Le riforme di Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Non più tardi del 15 corrente Nasi detterà delle disposizioni a scopo di provvedere ai posti di capi di divisione e capi di sezione vacanti al Ministero per gli ultimi provvedimenti presi dal ministro.

Ai posti si provvederà con il doppio sistema del concorso e della scelta. Tutto sarebbe sottoposto ad una Commissione speciale nominata da Nasi. Contemporaneamente il ministro emanerà provvedimenti per la riorganizzazione di alcuni rami dell'Amministrazione.

Per le espropriazioni giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,30:

Cocco-Ortu ha preparato il progetto relativo alla competenza dei pretori nella espropriazione dei beni immobili. Con questo progetto l'espropriazione forzata e il relativo giudizio di graduazione sono di competenza del pretore del mandamento in cui si trovano situati gli immobili, quando i prezzi di apertura della vendita [illegible] regolano la base degli incanti; determina la competenza dei pretori per le contestazioni; stabilisce le facilitazioni per la competenza stessa; e, fatto più notevole, introduce l'istituto del riscatto, stabilendo che gli espropriati possano riscattare i loro beni a termine di sei mesi.

Il progetto ha il doppio scopo di scemare le spese delle espropriazioni e di non renderle irreparabili.

I primi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Entro il prossimo novembre si riunirà la Commissione per le nomine dei cavalieri del lavoro per esaminare le varie proposte dei prefetti. Le prime nomine si effettueranno alla riapertura della Camera.

Particolari sull'ultima sconfitta inglese.

Importanti posizioni perdute.
La guerra più formidabile che mai.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,15:

Notizie ulteriori sull'ultimo scontro fra le truppe inglesi ed i boeri confermano sempre più la sconfitta toccata agli inglesi.

Il maggiore Champnau, infatti, non solo perdette subito l'importante posizione che occupava, dominante il campo trincerato, ma dovette evacuare il campo stesso, lasciando le salmerie ed i feriti in mano dei boeri.

L'assalto di Delarey, parimente, al campo di Kekevick, ebbe uguali conseguenze.

Il generale Kekevick, sebbene fosse prontamente aiutato da altre truppe che operavano nei dintorni, lottò per tre giorni interi coi boeri, senza riuscire a liberarsi.

Centosessanta uomini sono caduti, ed oltre a questi, 26 ufficiali.

Il generale Hamilton, intervistato, dichiarò che la guerra, lungi dall'essere finita, è ora più formidabile che mai.

Lord Kitchener prepara ancora un concentramento di truppe tentando cacciare i boeri dal Natal.

L'esodo delle Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,5:

Ieri sera è spirato il termine utile per la domanda di autorizzazione da parte delle Congregazioni. Si trovò che la chiesero 64 Congregazioni di uomini con duemila istituzioni e 532 di donne con 6777 istituti.

Parecchie Congregazioni la chiesero solo per alcuni loro Istituti che non erano ancora autorizzati. [illegible] le suore di carità e le carmelitane di Rimo [illegible] andarono alla stazione accompagnate [illegible] folla di fedeli i quali fecero loro un'ovazione con grida di " Viva le carmelitane! *arrivederci!* ...

A Sens, avanti di partire, le carmelitane fecero murare la porta della Cappella.

I benedettini di Marsiglia e Tarrascona e i carmelitani di Tarrascona partirono per l'Italia.

I Collegi dei gesuiti e dei domenicani di Parigi si aprirono in questi giorni con preti regolari e professori laici e col consueto numero di allievi.

Si apprende che il Parlamento di Jersey votò una legge che vieta a qualunque ordine religioso straniero di stabilirsi nell'isola quando sia maggiore di sei membri. Altre regioni inglesi sembrano disposte a seguire l'esempio.

Il cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, indirizza all'arcidiocesi una pastorale violenta contro la legge.

L'arcivescovo di Albi invece consiglia la moderazione e invita le Congregazioni a sottomettersi alla legge sperando che sarà attenuata, appena se ne conosceranno gli effetti, applicandola.

I procuratori della Repubblica dovrebbero cominciare il 18 di questo mese a procedere contro le Congregazioni che non si sottomisero alla legge sulle Associazioni. Si crede però che tali procedimenti dinanzi ai Tribunali correzionali non si faranno, poichè le Congregazioni che non domandarono l'autorizzazione al Governo sembrano essersi disciolte, ovvero aver abbandonato la Francia.

Le Corporazioni francesi allontanate da Jersey.

Jersey, 4 (*Stefani*). — Gli Stati dell'isola proibirono alle Congregazioni *estere*, composte di oltre sei membri, che si stabiliscano a Jersey.

La crisi della Legion d'onore.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10,5.

Avendo il *Gaulois* chiesto la sua opinione al generale Gallifet sugli incidenti della Cancelleria della Legione d'onore, questi rispose ironicamente: « Vivendo assai ritirato, nulla so di questo nuovo affare, ma ritengo che un decreto che accordasse la Legione, a tutti i francesi al momento in cui nascono leverebbe d'imbarazzo il Governo attuale e quelli che gli succederanno; tutti essendo decorati, nessuno vorrebbe più esserlo! »

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi, 4**:

Secondo il *Journal* anche il generale Hartung si sarebbe dimesso da membro del Consiglio della Legion d'onore, in seguito alla sostituzione di Davout.

L'entusiasmo dei maltesi.

Ci telegrafano da Malta, 4, ore 19,5:

L'entusiasmo della città è indescrivibile essendosi oggi, a cura del Comitato per la nazionalità italiana, affisso un numero sterminato di copie del seguente proclama: « *Cittadini!* — Il dispotismo momentaneamente ha vinto! A nulla valsero le nostre proteste; le preghiere sono state respinte. Stolti governanti! La vittoria che riportaste è menzognera; avete alienato l'onore e guadagnato l'odio dei maltesi! Illusi! La vendetta del cuore è tremenda! Siamo feriti, purtroppo è vero. La ferita è grave ma non mortale, e non lo sarà mai finchè il popolo vorrà.

« *Cittadini!* — Ad onta delle imposizioni parecchi sono i mezzi che potranno condurre al trionfo finale. Siete voi preparati alla lotta? Siete voi pronti al cimento? Il dottore che un palmo di terreno ceduto equivale ad una sconfitta. Se retrocedete tutto è perduto: l'onore, la libertà, l'avvenire dei vostri figli. All'erta dunque! Nessun mezzo legale si risparmi: chi non è con noi è contro di noi. E chi è contro di noi si combatta, fosse anche un fratello.

« Brava gioventù! La patria implora il vostro aiuto. Se l'abbandonate non resterà che il disonore. Mostrate che volete essere padroni in casa vostra, e che a nessun costo rinuncerete ai vostri santi diritti. »

Il prossimo ritorno della Corte a Pechino.

Pechino, 4 (*Stefani*). — La Corte lascerà Singan-Fu per Pechino fra alcuni giorni. Formerà una carovana di parecchie migliaia di persone e milleduecento vetture. Si è ordinato che si impongano tasse speciali alle città traversate onde vettovagliare il corteo. Il viaggio durerà almeno due mesi.

Le soddisfazioni del Marocco alla Spagna.

Ci telegrafano da Tangeri, 4, ore [illegible] [illegible] pimento dei sudditi spagnuoli.

Le crudeltà della rivolta alle Filippine.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 15,35:

Si annunzia che il tradimento di Samar venne perpetrato dal capo municipale Balan-Gigo. Gli americani inermi venivano massacrati; molti insorti ne mutilarono e bruciarono vivi, aspergendoli di petrolio. Si assicura che il clero parteggiava per gli insorti, sonando a stormo per raccoglierli ed eccitarli.

Francesco Giuseppe e il re di Rumania.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Francesco Giuseppe rese stamane la visita al re di Rumania. La visita durò ore 1 1/4.

Re Eduardo seriamente ammalato?

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20,15:

Secondo un telegramma da Copenaghen il re Eduardo d'Inghilterra sarebbe affetto da un'incurabile malattia costituzionale.

La revisione del trattato di Berlino?

Ci scrivono da Vienna, 30:

In seguito a notizie confidenziali pervenute da Pietroburgo e da Berlino a questi circoli diplomatici, si potè apprendere che nel convegno tra lo tsar e l'imperatore Guglielmo e nel viaggio dello tsar in Francia formò principale argomento delle discussioni la questione balcanica, come quella che è considerata presentemente l'unica questione che potrebbe mettere in pericolo la pace europea, specialmente in seguito al fermento che va accentuandosi in alcune provincie cristiane soggette alla Turchia.

Un accordo formale però non sarebbe stato ancora preso: venne messa innanzi da parte dello tsar una proposta per una soluzione pacifica della questione balcanica, che sarebbe stata accolta in massima tanto dalla Germania quanto dalla Francia.

La proposta dello tsar si baserebbe sopra una revisione del trattato di Berlino, e in prima linea si tratterebbe di chiamare in vigore quegli articoli del trattato che finora rimasero lettera morta, con cui la Sublime Porta obbligavasi a delle vaste riforme, specialmente nella Macedonia.

Su questa proposta dello tsar si sarebbe raggiunto un accordo in massima tra i Gabinetti delle tre accennate Potenze; per tradurre però in atto la proposta russa naturalmente dovrebbe essere d'accordo pure l'Austria-Ungheria, come Potenza maggiormente interessata nelle cose dell'Oriente europeo.

Il Gabinetto di Berlino si sarebbe assunto la missione dell'onesto sensale per promuovere l'accordo definitivo tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Assicurasi che è già stato iniziato uno scambio di vedute tra Berlino e Vienna in questione.

Questa circostanza avrebbe originato la voce d'un incontro tra gli imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria a Spala, oppure a Skierniewice.

Secondo le mie informazioni, invece, ove le iniziate trattative tra i Gabinetti di Berlino e Vienna conducessero ad un accordo in massima, verrebbe poi definitivamente risolta la questione balcanica in via pacifica in un convegno che avrebbe luogo la prossima primavera nell'occasione d'una visita dello tsar alla *Hofburg*.

Si crede che una delle maggiori concessioni a cui sarebbe disposto il Gabinetto di Pietroburgo verso l'Austria-Ungheria riguarderebbe le provincie occupate, e propriamente la Russia non si opporrebbe ad una formale annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria.

COSE DI CASA NOSTRA

(A proposito di recenti pubblicazioni)

Esiste, pare, in un angolo remoto della nostra città una via Calvo. Gran mercè che il Municipio torinese si sia ricordato, quasi per caso, di uno dei più gagliardi ed arguti nostri poeti dialettali. Ma, altrove, si cercherebbe invano una lapide, un segno qualunque che dica ai posteri chi fosse questo uomo che pur meritò il nome di Giovenale piemontese. Fu quindi buona idea di un simpatico cultore degli studi bibliografici e storici, che si cela sotto il trasparente pseudonimo di L. De Mauri, di ripubblicare la parte più bella dell'opera del nostro poeta, aggiungendovi qualcoserella inedita (1). Non che le edizioni ne scarseggiassero, perchè il Calvo ebbe la fortuna di essere parecchie volte ristampato, ma pareva opportuno, approssimandosi la data centenaria della sua morte, che non cade però che nel 1904, procurarne un'edizione « centenaria definitiva ».

E qui, mi rincresce dirlo, il De Mauri ha voluto far la voce un po' troppo grossa. All'altisonante promessa avrebbe dovuto corrispondere una completa edizione del poeta, che comprendesse anche il poema le *Poesie religiose* ed il *Dialogo in « statu quo »*, che non si contentasse di riprodurre dal più al meno la magra biografia data dal Brofferio nei *Miei tempi* sulla fede dell'abate Leoni, che non si arbitrasse di sostituire l'ortografia moderna a quella dei nostri bisnonni. E' quel benedetto aggettivo « definitiva », che è proprio troppo superbo. A volervi degnamente corrispondere, molte cose si richiedevano, che qui fanno difetto. Leviamo il « definitiva » e ci si para innanzi un'edizione certo migliore di parecchie delle precedenti, un'edizione di cui ci possiamo contentare, attendendo la vera edizione « definitiva ».

Modesto medico dell'Ospedale di San Giovanni, morto, vittima del dovere, a trentun'anno, di tifo nosocomiale, Edoardo Calvo non avrebbe tramandato ai posteri il suo nome, se non gli avesse allietata la breve vita il divino sorriso dell'arte, se in mezzo alle traversie dei suoi tempi non avesse potuto ripetere con Ovidio che egli cercava nella poesia l'oblìo delle miserie presenti. E grave davvero era l'infelicità dei tempi per chi, come il Calvo, sentiva italianamente.

Amico dei novatori ed al pari di loro tendente con entusiasmo l'orecchio alle magiche parole di libertà, uguaglianza e fraternità, che sullo scorcio del secolo [illegible] [illegible] che s'eran detti nostri liberatori. E, mentre l'Alfieri sfogava l'ira sua tremenda nelle invettive del *Misogallo*, il Calvo sotto il velo della favola sferzava la prepotenza degli oppressori e la dappocaggine degli oppressi, e con efficacia non minore. Corsero dapprima manoscritte le sue squisite favole, indi, non guardando al pericolo, le diede alle stampe e n'ebbe molestie senza fine.

Ai dominatori infatti non era malagevole riconoscersi nei calabroni, che chiamati dalle api in aiuto contro i mosconi loro nemici, accorrono col loro capo *Zinzon-cul-fieu*, protestandosi disinteressati vindici dell'innocenza oppressa, e, insediatisi dopo la vittoria nell'alveare, opprimono alla lor volta, peggio dei mosconi, le ingenue api. O non si vedevano ritratti nelle mignatte che, colla scusa di ridar la vista al povero cieco, lo dissanguano fino al midollo; nei merli che, vantando le delizie del « chez nous », prendono in giro i poveri stornelli; nel cane che s'arrovella attorno ad un povero osso

Sörti cui sun la mia e mei rusà

là sulle rive della Dora, triste immagine della decaduta Torino; ed in tanti altri tipi, che balzan fuori freschi, vivi, indegnati dalle argute pagine del favolista? E la *petission dij can a Sua Eccelensa 'l ministr d'la Polissa* sotto pretesto di biasimare una semplice misura di polizia urbana, non è anch'essa una protesta contro i

Fotù gaj ch'a vonù da lontan
Per voi a robè e comandè a Turin?

Anche fuori della satira politica, il Calvo è maestro di sottile arguzia paesana, ed a convincersene basta rileggere qualcuna delle favole morali (p. e. *La passera solitaria e la berta* o *L'Intendent e 'l Poj*), com'è insuperabile coloritore della nostra vita campagnola nella celebratissima ode: *Su la vita 'd Campagna*. Pur coi difetti che ho dovuto segnalare, l'edizione del De Mauri viene dunque in buon punto, poichè rinverdisce la fama di un bell'ingegno e di un bel carattere, ed in questi tempi di felice risveglio della letteratura dialettale ci mette innanzi uno dei migliori esemplari, e potrei forse dire il migliore, della letteratura piemontese.

Ai tempi che furono oggetto della satira del Calvo si riferisce un diligente lavoro di Amilcare Bossola: *Il Governo provvisorio piemontese e la municipalità di Alessandria* (Torino, F. Casanova). Pochi Municipi hanno, come quello di Alessandria, archivi bene ordinati e dotati di ogni comodità per lo studioso. E di questo ben disposto materiale si valse efficacemente il Bossola per narrarci le vicende di quella cospicua città durante i pochi mesi che corsero dal dicembre 1798 al maggio 1799, dal passaggio cioè di Carlo Emanuele IV abdicatario alla venuta degli austro-russi. In quel breve periodo di Governo repubblicano, prima piemontese, poi francese, tutto si volle rinnovare, ed è curioso vedere all'opera in quella « baldoria repubblicana » i nuovi municipalisti. Le linee generali già erano state tracciate nella *Storia della Monarchia piemontese* di Nicomede Bianchi; piace qui entrare nei minuti particolari riflettenti ogni ramo di pubblico servizio e rivivere colla guida del Bossola la vita d'ogni giorno di un'Amministrazione formata di uomini in parte nuovi, e, se già provetti, ansiosi di far dimenticare il passato coll'arditezza delle innovazioni, col fervore più o meno sincero dei loro sentimenti gallicizzanti. Oh quanti avrebbero potuto riconoscersi nei protagonisti di qualcuna delle favole del Calvo!

Come da tempo in Alessandria il culto degli studi storici diede vita all'ottima *Ri-*

(1) *Poesie piemontesi* di Edoardo Calvo. — Torino, Libreria antiquaria patriottica, 1901.

vista di storia ed archeologia per la provincia di Alessandria, di cui è anima il dotto prof. Gasparolo, così recentemente in Saluzzo la ricorrenza del terzo centenario dell'unione dell'antico marchesato agli Stati sabaudi, celebratasi or ora con grande solennità di feste e con il 4.o Congresso storico subalpino, feroce per l'instancabile operosità del prof. Gabotto, di numerosi lavori rivolti ad illustrare quella regione, porse occasione ad intraprendere la pubblicazione di un *Piccolo archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo*.

Tipograficamente elegante, come si conveniva alle belle tradizioni della patria di G. B. Bodoni, il *Piccolo archivio* ci presenta, fin dalla prima puntata, una ricca varietà di articoli intorno a diversi punti della storia di quella bella regione subalpina, ed al tempo degli antichi marchesi e nelle epoche posteriori e così intorno ad illustri saluzzesi, quali Francesco Agostino della Chiesa e Silvio Pellico. Un saggio di etimologie saluzzesi ed un inizio di bibliografia saluzzese dimostrano quale vasto campo intenda aprirsi il nuovo periodico. Pel quale va data ogni lode al prof. Domenico Chiattone, che con giovanile entusiasmo e febbrile attività, sorretto dal munifico patronato del conte Ludovico di Saluzzo-Crissolo, ha ideato e tradotto in atto un così bel disegno. Molte cose, o mal note, o ignote affatto, rimangono da dire sulle vicende della dinastia marchionale e della regione saluzzese, chè l'opera del Muletti è tutt'altro che perfetta, e nello studio di quelle vicende particolari quanto non potrà venire in luce che valga ad illustrare anche le vicende di Casa Savoia e del rimanente Piemonte ed a meglio spiegare istituzioni, consuetudini, leggende, tradizioni di casa nostra!

Giuseppe Roberti.

Per l'Esposizione milanese del 1904.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,35:

Stasera alla Famiglia Artistica si radunarono una quarantina di artisti, letterati e pubblicisti per discutere sulla Esposizione internazionale d'arte da tenersi nel 1904, e sulla convenienza di assegnare un premio unico di 50 mila lire. Dopo lunga e vivace discussione si approvò una proposta di sospensiva.

Cocco-Ortu a Cagliari.

Cagliari, 4 (*Stefani*). — E' giunto Cocco-Ortu.

L'arresto di pericolosi malandrini in Sicilia.

Conflitti coi carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, ore 4, 21,15:

Ieri nel territorio di San Giuliano quattro carabinieri incontrarono certi fratelli Palmeri e certo Todaro, autori di sequestro di persona e di innumerevoli rapine. Essi erano evasi dal carcere di Marsala.

Avendo i carabinieri intimato loro di fermarsi, i malfattori risposero sparando. Si impegnò un serio conflitto. Un carabiniere rimase ferito, però i malfattori vennero arrestati.

— Ieri nel territorio di Marsala il possidente Francesco Fodera venne sequestrato da due malfattori che dissero di pretendere pel riscatto lire cinquemila.

I carabinieri rintracciarono i malfattori che abbandonarono il sequestrato dandosi poi alla fuga. Però i carabinieri li raggiunsero e li arrestarono.

Il sequestro d'una signorina milionaria a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,15:

La scorsa notte ad Empoli venne arrestato l'avv. Giulio Corsi, milionario, imputato del sequestro della sorella Adele, da venti anni chiusa in una camera di una villa a Vinci. La sorella, sordomuta, cinque anni fa cadde, fratturandosi una gamba. Non curata, rimase zoppa.

L'Autorità crede che il sequestro sia avvenuto per impedire un matrimonio e collo scopo di trattenere in famiglia il mezzo milione che le apparteneva per l'eredità paterna.

D'altronde l'avvocato Corsi dichiara che la sorella scema volle da sè rinchiudersi nella villa.

L'Autorità indaga.

Una rivoltellata fatale.

Ci telegrafano da Como, 4, ore 20,10:

Certo Sala Attilio, d'anni 21, cameriere, scherzando, questa sera, al *Caffè Centrale*, colpiva con una rivoltellata un tal Angelo Villa, d'anni 25, ferendolo alla regione mascellare destra.

Lo stato del ferito è gravissimo. Il feritore venne arrestato.

Un'importante mozione del Municipio di Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 10,50.

Il Consiglio comunale di Berlino approvò con 95 voti contro 20, la mozione dei socialisti, accettata da tutti i partiti. Con questa mozione il Consiglio esprime il proprio rammarico per l'impedimento opposto alla deliberata linea tranviaria traverso l'*Unterlinden*, impedimento che danneggia il movimento della cittadinanza e le finanze comunali. Il Consiglio pertanto invita il Borgomastro ad ottenere l'approvazione con tutti i possibili mezzi. Circa alla triplice fontana, il Consiglio deliberava che il Borgomastro deve far conoscere il parere della Commissione artistica e richiedere al Presidente della polizia i mutamenti desiderati dall'Imperatore e notificarli.

La *Vossische* scrive in proposito un fiero articolo intitolato « La protezione della Corona » nel quale dice che i ministri debbono rispondere degli atti del Principe e che presentarsi o nascondersi sotto la sua egida, significa sottrarsi al dovere consigliare. La *Vossische* conclude che il re regna, ma che i ministri debbono governare.

Un nuovo « trust » americano di 600 milioni.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 15,35:

Morgan, Rockefeller e Whitney oggi si costituirono in sindacato con un capitale di seicento milioni per affermare il monopolio dell'intera produzione del piombo, acquistando tutte le miniere.

I GRAVISSIMI DANNI DEL MALTEMPO

Nubifragi, inondazioni, interruzioni ferroviarie — Una Società che non dà gas — I sobborghi di Torino allagati — Mezza la città al buio — I danni gravissimi dell'industria — I danni enormi di altre città del Piemonte.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

A TORINO.

Inondazioni — Franamenti — Caduta di ponti — Treni bloccati — Una donna annegata.

Come era, per troppo, facile a prevedersi, la quasi ininterrotta pioggia di questi giorni, e sopratutto quella diluviale di giovedì e dell'altra notte, hanno rinnovato, in una edizione assai peggiore, i disastri che già ci avevano intristito una settimana fa.

Da ogni parte ci giungono notizie di allagamenti, franamenti, distruzione di seminati, rovine di ogni natura, la cui contemplazione avvilisce anche gli animi meno sensibili alle traversie della vita.

È un ben triste ricordo quello che ci lascia questo primo autunno del nuovo secolo!

Ecco le notizie che abbiamo raccolto iermattina:

L'inondazione del « Balon ».

Lo spettacolo che presentava iermattina il popolare « Balon » era triste ma caratteristico.

Le acque della Dora, uscite impetuosamente nella notte dal loro letto, invasero la piazza del mercato della verdura, e tutta la via principale del Borgo, entrando, naturalmente, nelle cantine e nelle botteghe delle case fiancheggianti.

È facile immaginarsi quale brutta sorpresa fu quella che provarono ieri mattina gli abitanti del quartiere nel vedersi trasportati in un lontano angolo di Venezia!

In mezzo al laghetto sono fermi parecchi carri, le cui ruote sono coperte dall'acqua, alta oltre un metro.

Fu organizzato un servizio di barca per le comunicazioni fra la città subacquea e la terra ferma.

Tutt'attorno, dalle rive, dal ponte Mosca, si avvicenda una folla di gente a contemplare il curioso ma triste spettacolo.

È impossibile valutare nemmeno approssimativamente, pel momento, i danni che l'inondazione ha recato ai poveri negozianti del « Balon » e sopratutto ai proprietari dei magazzini di derrate che ivi hanno dimora!

La caduta del ponte del Diavolo.

Alle ore 6,45 di iermattina l'acqua della Dora, precipitando impetuosamente, abbattè il ponte cosidetto del Diavolo, presso il Cimitero.

Anche la tettoia in legno che serviva di rimessa alle vetture presso la Camera delle disinfezioni al Camposanto venne schiantata e rovesciata. Fu trattenuta con funi.

In regione Valdocco.

La Cascina Bello in regione Valdocco e molte altre case nella parte bassa della città sono allagate.

Gli abitanti, spaventati, fuggirono portando tutto quanto era possibile trasportare.

Interruzioni di passaggi.

In causa di una frana caduta presso la barriera di Lanzo fu sospeso il servizio sulla linea Torino-Lanzo.

Fu pure sospeso il servizio della tranvia a vapore di Leiny-Volpiano a causa di altri gravi guasti.

Per misura precauzionale fu altresì proibito il passaggio dei veicoli sul ponte sulla Dora in direzione del Corso Vercelli.

In collina.

Il franamento di un ponte.
Una donna annegata.

L'altra sera, verso le 22,30, tre lavandaie passavano sotto il ponte detto dei Tessitori sulla strada di Mongreno; il ponte, scosso dalla corrente, franò, e le acque travolsero nel loro corso una delle tre disgraziate, certa Racca Felicita vedova Cappello, d'anni 50, abitante sulla strada di Mongreno, n. 180.

Il cadavere della poveretta fu trascinato chissà dove, e le ricerche finora fatte per rintracciarlo non diedero alcun risultato!

— Le acque del rivo detto Valpattonera, all'altezza del n. 40 della strada comunale di Cavoretto, fecero franare un tratto della strada stessa per la lunghezza di circa 5 metri.

Il Po.

Anche il Po ha naturalmente sentito le conseguenze del diluvio dell'altra notte.

Le sue acque erano salite iermattina all'altezza di metri 2,30 sopra il livello normale.

La massima piena della Dora.

Quella di ieri segna la massima piena raggiunta dalla Dora, almeno a ricordo d'uomo.

L'acqua ha infatti superato di più di un metro, la massima altezza finora ricordata.

La corrente è naturalmente rapidissima. Grossi cavalloni si precipitano vertiginosamente sbattendo con cupo rumore contro le pile dei ponti.

Per tutta la giornata una folla enorme si è avvicendata in quella località, fermandosi ad ammirare lo spettacolo fortunatamente non frequente.

La cessazione del lavoro negli stabilimenti.

L'inondazione dell'officina della Società Italiana per il gas, di cui parliamo a parte, ha avuto un doloroso ma inevitabile contraccolpo in tutti gli stabilimenti i cui motori prendono forza dal gas fornito da detta Società.

Gli operai, recatisi al consueto lavoro, trovarono le macchine ferme e dovettero rimanere forzatamente inoperosi.

Una non meno sgradevole sorpresa ebbero gli abbonati privati di detta Società.

Massaie e cuoche dovettero in fretta provvedersi di carbone per preparare il consueto pranzo.

Nel nostro stabilimento.

Fra gli stabilimenti colpiti dall'infortunio vi fu pure il nostro.

Iermattina, di buon mattino, compositori, macchinisti, stereotipisti, impiegati e redattori, ci trovammo tutti all'ufficio per la compilazione dell'edizione giorno del giornale, ma abbiamo dovuto soffermarci inoperosi dinanzi alle macchine immobili, per causa della mancanza del gas.

Abbiamo allora tentato di valerci del motore elettrico, di cui pure siamo forniti, ma fatalmente anche questo non potè agire causa la rottura del cavo principale, dovuto, s'intende, alle intemperie della notte.

Ogni altro mezzo per dar forza ai motori ci era, pur troppo, impossibile trovarlo.

Abbiamo dovuto perciò rassegnarci dinanzi ad una situazione dolorosa, che la nostra volontà non poteva nè evitare nè vincere!

È questa la prima volta che ci accade un infortunio di questo genere.

Mai finora era avvenuto che la *Stampa* abbia dovuto sospendere la sua pubblicazione.

Auguriamo a noi, e ci permettiamo di augurarlo anche ai nostri lettori, che il fatto non abbia a ripetersi mai più.

L'impressione in città.

Inutile dire che il maltempo ed i relativi infortuni sono il tema di tutti i discorsi.

In tutti i crocchi non si parla d'altro. Ognuno che arriva ha la sua notizia da dare agli amici ed ai conoscenti, e naturalmente questi le contraccambiano con altre.

Per tutto il giorno fu un via vai continuo di gente verso la periferia della città. Al ponte di pietra, al Valentino, e sopratutto verso il ponte Mosca, la processione dei curiosi non si è interrotta un istante.

Le carrozze elettriche di servizio in dette località hanno fatto degli incassi non consueti.

Proprio vero che il male non viene mai a tutti!

Il tempo durante la giornata.

Dopo il diluvio dell'altra notte, stamane il cielo accennò a rabbonirsi.

L'orizzonte era sempre chiuso da nere e spesse nubi, ma una leggera brezza lasciava sperare che le avrebbe portate lontano.

Verso il meriggio queste speranze si rafforzarono. Il denso velario incominciò a diradarsi, e nelle sommità infinite dello spazio, comparve fra una nube e l'altra qualche spazio di limpido azzurro.

Sul mezzogiorno, e di tratto in tratto per qualche ora dopo ancora, un fascio di luce solare scese a rallegrarci.

Ma fu, pur troppo, un raggio fuggevole di bonaccia.

Verso le 16 le nubi sparse si riunirono di nuovo compatte, e ad esse se ne unirono altre che il vento delle vicine montagne sospingeva verso il piano. L'orizzonte si oscurò di nuovo minacciosamente: grosse goccie incominciarono a cadere, e gli animi già aperti alla speranza si rinchiusero nuovamente nella tristezza.

Questa è la situazione meteorologica del momento (ore 17) in cui vergliamo queste righe.

Illuminazione pubblica.

Una delle maggiori preoccupazioni della giornata fu quella dell'illuminazione serale.

Il pericolo che una parte della città rimanesse al buio, stante l'inondazione dell'officina della Società Italiana, pareva ormai a tutti inevitabile.

Nella giornata si è sperato di poter evitare il gravissimo inconveniente mediante l'immissione di una quantità di gas preso dall'officina della Società Consumatori, rimasta fortunatamente salva da ogni pericolo.

Ed il raccordamento si fece, e la Direzione della Società Italiana ci assicurava verso le 19 che almeno fino alle ore 20 avremmo avuto luce sufficiente. Invece appena pochi minuti dopo l'accensione, le fiamme si spensero e ci lasciarono al buio.

Moltissimi negozianti abbonati, come noi, della Società Italiana, dovettero all'ultimo momento ricorrere alla luce delle candele.

Varii esercizi, solitamente illuminati a giorno, « brillavano » per la loro oscurità.

Anche in parecchie vie la luce era o assente o scarsissima.

In qualche borgo, come ad esempio in borgo San Donato, parecchi viandanti si rischiaravano la via con candele o con cerini.

L'interruzione di un così primario servizio pubblico è vivamente lamentata, ed è oggetto di vivaci commenti.

Noi ci riserviamo di ritornare sull'argomento che merita, ci pare, di essere trattato ampiamente.

Luce elettrica.

Abbiamo detto della improvvisa mancanza anche della forza elettrica fornita dalla Società Alta Italia.

Questa mancanza si deve alla poca sicurezza che presenta il ponte in ferro sulla Dora, il quale serve per il passaggio dei cavi dell'officina di via Bologna verso l'interno.

La direzione tecnica della Società, visto il pericolo che il ponte rovinasse, fece togliere la corrente, e provvide per il collegamento provvisorio mediante cavi aerei, dall'una all'altra riva del fiume.

L'interruzione durò dalle 8 al tocco.

Tutta la rete esterna, la cui corrente dà vita a molti stabilimenti, non ebbe a subire interruzioni.

Alla Società Italiana spetta un elogio per la prontezza con cui ha riparato agli inconvenienti che l'interruzione del servizio avrebbe arrecato alle industrie ed ai privati.

La rete della Società Piemontese non ha subito alcun danno.

Servizio di vigilanza.

Per ordine del Sindaco, l'Ufficio di polizia municipale ha disposto che una forte squadra di agenti municipali rimanesse a disposizione dell'Ufficio stesso per qualunque possibile bisogno che venisse segnalato.

La squadra è composta di una cinquantina di guardie, altrettanti spazzini e un nucleo di pompieri, agli ordini del conte Torrazzo, capo dell'Ufficio di polizia, del cav. uff. Ferrari, comandante delle guardie, del tenente dei pompieri Felice Todo e del signor Marini, ispettore del servizio di spazzatura.

Fuori della città.

La caduta del ponte della Venaria.

La cronaca del maltempo non si restringe pur troppo alla città, ma si estende anche alle campagne vicine e lontane.

Gravissime sono le notizie che ci giunsero dalla Venaria. Il ponte altissimo detto del Valentino, costruito da pochi anni, è rovinato; e come conseguenza immediata di questo infortunio, rovinò pure il ponte-canale del cavo sussidiario del Canale della Ceronda.

Sul posto si recarono alcuni ingegneri dell'ufficio municipale dei lavori pubblici e alcuni pompieri.

Il danno è pur troppo incalcolabile.

Gravi guasti si sono verificati alla diga e allo sbocco del canale della Pellerina.

Agli uffici municipali vengono altresì segnalate continuamente frane e rovine sulle varie strade della collina.

— Da Santena ci si avvisa che il Tepplce è straripato inondando le campagne.

Al gasometro della Società Italiana.

Ci siamo recati al Gasometro della Società Italiana.

Sulla porta, e lungo i margini della Dora, sempre veementissima, stazionavano numerosi capannelli di gente curiosando e commentando.

Dentro, il cortile era trasformato in una vera pozzanghera.

Un grande motore a vapore era messo a dare impulso alle pompe.

Le pompe erano, nell'officina, le sole macchine in moto.

I custodi, gli operai, interrogati sul quando l'inconveniente avrebbe potuto essere rimediato, si stringevano nelle spalle e davano risposte vaghe.

Tutti i mezzi all'uopo erano stati posti all'opera, ma tutto. Nulla era stato risparmiato, ma se occorressero ancora due ore, o piuttosto quattro, o piuttosto otto, non si poteva affermarlo.

I casi erano tanti e le circostanze impreviste, parecchie.

L'allagamento dell'officina avvenne poco dopo le due di stanotte.

I forni, inondati e spenti, cessarono dal funzionare.

E come si produsse l'inondazione?

Per infiltramento.

L'acqua della Dora aveva trapelato abbondantissima nel sotto suolo ed aveva invaso le officine, sommergendo i tubi delle condutture.

Alle 14 di oggi, benchè da circa dodici ore le pompe lavorassero attivamente, v'era ancora acqua nell'officina per un metro e mezzo, e le condutture erano ancora per tre quarti sommerse.

I forni, rimasti fuori d'esercizio in seguito all'accidente, sono sedici.

Intanto, per provvedere ai primi bisogni della cittadinanza, si stava lavorando a fare un raccordo tra la tubatura della società Italiana colla tubatura della società Consumatori.

Il lavoro non è difficile; si tratta di fare uno scavo di pochi metri; ma, date le condizioni particolari del terreno, l'opera non può essere compiuta che entro un certo tempo.

I ritardi e le interruzioni ferroviarie.

La violenza del nubifragio dell'altra notte, lo straripare dei rivi e dei torrenti, le pericolanti condizioni di parecchi ponti hanno, naturalmente, recati i loro tristi effetti anche sulle comunicazioni ferroviarie.

L'altra notte e nelle primissime ore di ieri mattina si verificarono ben nove interruzioni. Per buona ventura, però, i danni cagionati dalle frane e dagli allagamenti non furono gravi, per modo che verso sera si potevano ristabilire quasi tutte le comunicazioni.

Sulla linea Torino-Alessandria si dovette, fino alle 10 di ieri mattina, operare il trasbordo tra Cambiano e Pessione. Ci si disse anche che il treno proveniente da Roma, in cui si trovava l'on. Giolitti, fu bloccato per un po' di tempo tra Villanova e San Damiano.

Sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice si dovette, fin dopo mezzogiorno di ieri, fare il trasbordo dei passeggeri tra le stazioni di Candiolo e None.

Sulla linea Torino-Savona due furono le interruzioni: una tra Carmagnola e Sommariva Bosco, l'altra tra San Giuseppe e Ferrania. I treni, anzichè per Carmagnola, vennero fatti passare pel tronco di Cavallermaggiore. Tra San Giuseppe e Ferrania invece si faceva il trasbordo dei passeggeri.

Sulla linea Ceva-Ormea il servizio, ieri mattina, era limitato a Trappa per una interruzione verificatasi fra Trappa e Ormea.

Anche la linea Torino-Modane ebbe a subire un allagamento presso Collegno. Anzi un treno di ieri mattina, che recava il granduca Alessio di Russia, fu per un po' di tempo bloccato a Collegno.

Più tardi, nonostante l'acqua, che aveva raggiunta una certa altezza, i treni poterono attraversare la parte allagata.

All'ora in cui scriviamo su tutte le linee i treni hanno ripreso regolarmente le loro corse.

Naturalmente molto gravi furono i ritardi subiti tanto dai treni in arrivo quanto da quelli in partenza. Ad esempio, i treni di Milano e Roma, che dovevano partire verso le ore 15, non partirono che dopo le 16 e mezzo.

Le interruzioni telegrafiche.

Anche la linea telegrafica tra Torino e Roma ebbe ieri a subire una interruzione che durò dalle 14 alle 16.

Ciò naturalmente procurò subito un ingombro di telegrammi in partenza agli uffici e cagionò viceversa un grande ritardo nei dispacci provenienti tanto da Roma quanto dall'Italia centrale e meridionale.

Spaventosa piena del Po.

Casale Monferrato, 4 ottobre.

(n. r.) — Non era ancora svanita dagli animi la penosa impressione della spaventosa piena del fiume Po delli 25 e 26 u. s. mese e — quel che più monta — non si erano ancora potute riparare le corrosioni della fiumana, che una nuova inondazione avviene, improvvisa, terribile.

Dopo nuove pioggie di questi giorni ed un vero nubifragio della scorsa notte, il Po, rapidamente ingrossato, era oggi, alle ore 15, salito allo stesso livello dell'ultima piena.

L'idrometro al Ponte in ferro, che mercoledì scorso, alle ore 8, segnava metri 1,25, alle 12 metri 1,40, alle 19 metri 2,35, stazionario ieri giovedì, a metri 2,30, stamane segnalava una rapida piena, con metri 3,30 alle ore 6, con metri 4,80 alle 12 e con metri cinque alle 15.

Sul ponte in muratura i treni passano lentamente.

Il terrapieno della testata di sinistra — rottosi fin dall'altra piena il pennello che lo proteggeva dalla corrente impetuosa — è seriamente minacciato.

Oggi si dovettero far i pieni con ghiaia, che si spande attivamente lungo la scarpa.

Sono allagati lo scalo pontieri, presso il Borgo Ronzone, ed un tratto della strada di circonvallazione fra questo ed il ponte metallico.

In capo alla via Lanza, sulla sinistra del Po, i casseggiati in riva hanno le cantine piene d'acqua e taluno anche il pianterreno; vi lavorano i pompieri.

L'argine della Malpensata, nelle vicinanze del gasometro — alla meglio riparato durante l'ultima piena — è novamente minacciato.

Il baraccamento del genio al poligono Po è a metà altezza sommerso.

Oltre il ponte metallico, fra il magazzino Restano e la *Trattoria Bottazzi*, per quanto su piano rilevato e protetto, si è stabilito il livello d'acqua col fiume, che lambe così la strada di circonvallazione.

Ovunque si lavora attivamente ad opporre argini alla fiumana presso la città.

Nei dintorni i torrenti, straripati, hanno allagato terreni e strade.

Alle 15, in barconi sopra carriaggi, fu fatta partire della truppa per riparare l'argine di Morano sul Po, seriamente minacciato.

Anche presso la città, in regione Orti, lavora la truppa alle opere di difesa.

Alle ore 15 la tabella dell'idrometro — che segna fino a cinque metri — era coperta dall'acqua; l'altezza si misurava con filo a piombo dal ponte metallico.

Dopo un sole scottante che dardeggiava fra grossi nuvoloni, il tempo, verso le 16, si è rasserenato e spira la brezza.

Alle 18.30 il Po è a metri 5,35, il suo livello quindi è superiore a quello della piena della scorsa settimana.

Il Comando del genio ha già concesso al Municipio 12.000 sacchetti da riempir di terra per rafforzare gli argini di Morano, Terranova e Malpensata; accordò pure 750 lanterne per la notte.

Due uomini, in caccia di legnami, furono oggi sorpresi in un isolotto e circondati dalle acque.

Autorità civili e militari invigilano. Folla immensa affluisce al ponte e lungo le rive.

Alle 18 il Po accennava a stazionarietà; però la montagna era ancora coperta.

Nella Valle di Susa.

Ci telegrafano da Susa, 4, ore 20,30:

La pioggia, che continua da più giorni, scese violenta ier sera continuando tutta la notte, mettendo i torrenti ed i canali in piena. Fra Sant'Ambrogio ed Avigliana la ferrovia venne allagata bloccando il treno.

Oggi i treni arrivarono con parecchie ore di ritardo, dovendo rallentare la corsa per l'allagamento della linea anche tra Bussoleno e Susa.

A Sant'Ambrogio l'acqua invase il paese obbligando i cittadini a sloggiare dalle finestre.

A Mompantero una frana rovinò una casa. Altre case pericolano in causa di continui franamenti.

Il torrente Cenischia è ingrossato in modo mai veduto fin qui e le popolazioni della Novalesa e di Venaus sono allarmatissime.

Numerosi operai sono addetti ai ripari.

La vendemmia è ovunque pressochè rovinata.

Non cessando la pioggia, si aspettano nuovi disastri.

Si parla di varii ponti rovinati nella bassa valle.

A Ceva.

Ci scrivono da Ceva, 4:

Dal 1857 in poi a Ceva non s'era più vista una visita come quella che ci fece il torrente Cevetta nella notte scorsa. Infatti, dopo dodici giorni di pioggie, che portarono la desolazione in diverse famiglie, perchè non si potè fare la vendemmia, si ebbe, verso le due, dopo tuoni e lampi, un acquazzone violento, che fece ingrossare talmente il fiume Cevetta che si credeva dovesse portare via tutto l'abitato.

I più danneggiati furono gli abitanti del Borgo Moretti, che questa mattina, alle 9, per uscire di casa dovettero servirsi delle scale a piuoli, perchè l'altezza delle acque raggiungeva metri 2,20.

A Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 4:

Stante lo imperversare delle pioggie di questa settimana, il Sangone, novamente ingrossato, ruppe la ferrovia di Pinerolo e rovinò presso le Cravette (Borgo Mercato) la strada provinciale, per cui è pure sospeso il servizio della tranvia di Saluzzo.

Il Chisola, pure ingrossato, inondò la Borgata Tetti Piatti, e ruppe pure la strada provinciale.

Il Po gonfiò pure, e nel momento in cui scrivo continua a crescere. Il Borgo Mercato è inondato.

Ad Airasca.

Ci scrivono da Airasca, 4:

Da quattro giorni piove dirottamente e senza tregua; il paese stamane era completamente allagato; le strade ridotte a torrenti dell'altezza di circa 70 centimetri; stanotte fu impossibile lasciare le bestie nelle stalle, perchè poco mancava che annegassero; nelle cantine, le botti e le bottiglie galleggiano e danzano in onore di Bacco; per le strade si vedono, trasportate dalla corrente, galline e pannocchie di meliga; nelle case, a pian terreno, ci si va in barca.

In meno di 15 giorni è la seconda inondazione, questa più forte della prima; anche i più vecchi del paese non ricordano sia caduta tanta pioggia.

L'allagamento è dovuto in gran parte allo straripamento di due torrenti, il Rio Torto e la Nua. Interrotta è anche la linea ferroviaria Torino-Airasca; stamane il treno in partenza da Torino alle 5,50 circa arrivò in Airasca alle 9,30, invece delle 6,37.

Nessun treno ancora partì stamane per Torino: tra None e Candiolo si dovè fare trasbordo per 200 metri; pericola anche un ponte sul torrente Chisola; i viaggiatori per Torino dovettero andare a Pinerolo, donde colla tranvia a vapore poterono proseguire per Torino.

Il paese di Airasca pare Venezia, peccato che mancano le gondole e i ponti; è bello lo spettacolo degli uomini che passano nell'acqua a cavallo, di cui il ventre è lambito dalla corrente.

E continua a piovere.

I ritardi dei treni.

Naturalmente anche nel pomeriggio di ieri i treni in arrivo a Torino subirono notevolissimi ritardi.

Il treno di Aosta, che deve arrivare alle 16,20, ebbe 51 minuti di ritardo, quello di Milano delle 17,20, minuti 62; di Modane delle 18,35, minuti 45; di Genova-Bologna delle 19,10, minuti 53; di Pinerolo delle 21,35, minuti 122; di Alessandria delle 21,55, minuti 49; di Savona delle 22,10, minuti 78; di Roma delle 22,46, minuti 25; di Milano delle 23,10, minuti 25.

La grave situazione alle Filippine.

Ci scrivono da Marsiglia, 2:

Giungono notizie allarmanti intorno alla situazione alle Filippine.

Il massacro di Balangiga e diversi gravi avvenimenti che ebbero luogo quasi al medesimo tempo sono una sorpresa per il popolo americano, che da lungo tempo si lusinga con dei rapporti ottimisti. Si crede che la morte di Mac Kinley non sia estranea alla recrudescenza dell'insurrezione. Gli insorti si sono immaginati che quest'assassinio avrebbe gettato gli Stati Uniti in un periodo d'anarchia, e che le truppe d'occupazione sarebbero richiamate. Ciò che aggrava la situazione è che gli americani, ingannati dalle proteste di devozione dei filippini, commisero l'imprudenza d'armarli. Perciò sono quelle stesse armi americane che servono ora a compiere il sinistro progetto formato dalla Società segreta dei « Katipounaus », che sogna lo sterminio generale dei bianchi.

Eccovi intanto dei nuovi particolari intorno al fatto sanguinoso che costò la vita a tanti americani.

Il sergente Markoly e diversi uomini del 9.o reggimento di fanteria, che si trovavano in requisizione fuori della città, poterono sfuggire al massacro e farne pervenire la notizia alle Autorità di Tananan, nell'isola di Leyte.

Il sergente Markoly racconta che la guarnigione di Samar, composta di 72 soldati e di 3 ufficiali, stava per mangiare, quando 400 insorti fecero una violenta irruzione. La prima scarica atterrò i tre quarti degli americani. I rimasti si barricarono e vendettero la loro vita a caro prezzo. Gli insorti vi lasciarono 140 uomini.

Da una prima inchiesta, fatta per ordine del generale in capo, risultò che neppure un americano è vivo nell'isola di Samar. Tra i morti si annoverano molti amici personali del presidente Roosevelt. Tutti i soldati massacrati avevano partecipato alla presa di Santa-Ago.

I generali Otis, Corbin e Mac-Arthur, antichi comandanti generali alle Filippine, sono molto inquieti sulla situazione nell'arcipelago. Rifiutano ogni intervista.

Ciò che aggrava la situazione degli americani è che ovunque si manifesta il malcontento.

In seguito al tradimento di una donna indigena, le Autorità scoprirono e prevenirono una sollevazione nella provincia di Tarlac, a Katipunan. Un capo di polizia indigena e numerosi soldati delle truppe ausiliari erano del complotto.

Altri complotti sono stati scoperti nel distretto di Coyayan.

L'Ungheria e le tariffe doganali tedesche.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 14:

L'ufficioso *Maggyarnemzett* ritorna sulla questione della tariffa doganale germanica, meravigliandosi del tenore dei commenti onde alcuni giornali tedeschi accompagnarono le sue primitive osservazioni, le quali si limitavano infine a rilevare che questa tariffa destò preoccupazioni in tutta l'Ungheria. Il presidente dei ministri Szell dovette naturalmente occuparsene, ma lo fece nella forma più amichevole come si conviene fra due Stati alleati.

Il *Maggyarnemzett* riafferma che l'Ungheria è indubbiamente uno dei più solidi sostegni dell'alleanza, e se quindi sorsero preoccupazioni, gli è che la tariffa, nonchè gli interessi ungheresi, si teme possa danneggiare pure gli interessi dell'alleata Germania. Sembra naturalissimo che Szell richiami l'attenzione su questa circostanza, tanto più essendo uno dei caldi fautori dell'alleanza.

Così avvenne che ambidue i Governi austriaco ed ungherese, per accordo dell'ufficio degli esteri, espressero questi timori all'Ambasciata di Berlino. Non vi fu quindi scambio di Note diplomatiche, ma soltanto un amichevole scambio di idee riguardo all'interpretazione che gli uomini dirigenti delle due Monarchie danno alle tariffe e riguardo alle loro giustificate preoccupazioni.

Conclude il *Maggyarnemzett* che le intenzioni del Governo non devono venir sospettate solo perchè non si tenne calcolo soltanto dei danni economici, ma si dovette pure prendere in considerazione i possibili effetti di un eventuale conflitto d'interessi economici sull'alleanza politica.

I risultati conosciuti delle elezioni ungheresi.

Budapest, 4 (*Stefani*). — I risultati conosciuti delle elezioni politiche sono i seguenti: eletti 226 liberali, 18 membri del partito del popolo, 61 partigiani di Kossuth, 10 ascritti a nessun partito, 5 nazionalisti, 1 democratico. Vi sono 17 ballottaggi.

Il partito liberale guadagnò 14 seggi e ne perdette 41. Il partito del popolo ne guadagnò 8 e ne perdette 5. Il partito di Kossuth ne guadagnò 21 e ne perdette 9. Gli agrarioti ne guadagnarono 6 e ne perdettero 1. Fra gli rieletti vi è Apponyi Alberto. A Gross Varadino Koloman Tisza soccombette contro un partigiano di Kossuth. Quattro altri feriti nei disordini di Pinczehly sono morti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (10)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

VI.

Quando all'ora del pranzo, D'Argennières non vide apparire la sua pupilla a tavola, provò qualche inquietudine. La signora Sennock, che indovinava il suo pensiero, gli disse, ridendo:

— Quando i bambini fanno il broncio si lascian fare; vengono, poi, più docili.

Quella notte lo zio Pietro non dormì affatto; al mattino andò a picchiare alla porta della cabina della signorina di Saint-Louval.

Non ebbe risposta; allarmato, interrogò Maïana; questa gli rispose con uno dei suoi più neri sguardi.

Interrogato a sua volta, Gian Maria, che non domandava che di chiacchierare, disse che la nutrice gli aveva parlato: che la signorina non aveva più voluto, dal giorno avanti, nè mangiare, nè bere, nè dormire; che non s'era neppur lasciata svestire; che aveva pianto tutta la notte, e che era, ora, in uno stato di prostrazione allarmante.....

Infine, dopo un altro giorno e un'altra notte di silenzio, di digiuno e d'immobilità per Marianna, D'Argennières rivide la sua pupilla; ma dovette, perciò, sforzar la porta della sua cabina.

Ella era sempre distesa sulla cuccetta e non voltò neppur la testa verso di lui.

— Marianna! — chiamò egli così dolcemente che ella finì per aprire un occhio e guardandolo di sotto al suo braccio ripiegato. Allora egli stesso scartò l'ostacolo che gli celava il bel volto che voleva vedere e fu sul punto di gettare un grido di stupore.

La fanciulla fresca, vivace, petulante, che aveva condotto a bordo di quella nave s'era mutata, in due giorni, in una creatura pallida, dall'aria sofferente, dai lunghi occhi cerchiati, senza splendore.

— Marianna! — esclamò egli dolorosamente — è possibile che per un semplice alterco..... vi siate ridotta in questo stato!

— Rimpiango il mio paese..... e la mia vita passata — mormorò ella con dolcezza.

Se l'avesse trovata vendicativa, abbronciata, ancora ribelle, egli l'avrebbe di bel nuovo sgridata, e quel cuore amoroso sarebbe stato irrimediabilmente perduto per lui; ma, a vederla tanto debole, tanto dolce, tanto miserevolmente staccata della vita, egli comprese quanto quella piccola anima aveva dovuto soffrire.

Tutta la sua bontà cavalleresca si risvegliò; egli piegò un ginocchio, chinò la sua testa bruna e virile verso il visino smorto della fanciulla, e senza falsa vergogna disse:

— Mia cara Marianna, perdonatemi; noi altri uomini di mare siamo qualche volta più duri di quel che vorremmo essere.

Già sorridente nel suo pallore, ella gli porse la manina amica.

Allora egli scorse la graffiatura ancora sanguigna sul fine polso.

— Oh! come sono stato cattivo! — mormorò, baciando la ferita che aveva fatta.

Marianna non aveva visto, sino a quel momento, la sua mano baciata da altri che da Maïana e dai poveri negri riconoscenti..... E quell'atto di pentimento generoso e di tenera cortesia nello stesso tempo da un uomo che aveva dodici anni più di lei, che era bello, istruito, stimato, ammirato da tutti, — ella lo vedeva bene, — le dette un'indicibile commozione.

— E' veramente buono — pensò.

E non ricordò più altro che le attenzioni e le cure che egli aveva avute per lei; dimenticò l'ingiustizia d'un minuto per non più sovvenirsi che del beneficio. Povera bambina!.... Aveva tanto bisogno d'affetto!

— Zio Pietro, facciamo la pace! — disse ella quasi allegramente, porgendogli la sua guancia palliduccia.

Sorpreso, egli esitava.

— Non volete darmi un bacio? — gli domandò ella rifacendosi triste.

Allora, davanti a quel candido sguardo di bambina, egli comprese che non doveva rifiutare e sfiorò colle labbra la guancia morbida, calda ancora delle lagrime versate.

Ma Marianna era ben debole e sfinita: il movimento, l'emozione la facevano vacillante; seduta, adesso, sul lettino ella chiudeva gli occhi perchè si sentiva le vertigini.

Pietro si sovvenne che ella non aveva mangiato da quasi due giorni; alla porta della cabina Gian Maria e Maïana erano di sentinella; la negra si lagnava del signor D'Argennières, col marinaio, il quale, masticando la sua *cicca*, replicava:

— No, il mio tenente è buono e la vostra bella signorina farà la pace con lui e si rimetterà presto....

— Un brodo, Gian Maria, un brodo e sul momento! — gridò il tenente, aprendo la porta della cabina.

— Subito, mio tenente, corro alla gamella.

In un batter d'occhio Gian Maria scomparve e riapparì, recando, come una reliquia, una tazza di buon brodo, che porse a Marianna.

Ella già lo respingeva, perchè il suo stomaco contratto non sentiva la fame; ma Pietro prese egli stesso la tazza e la portò alle labbra della fanciulla.

Allora ella non resistette più e bevette.

— La signorina è veramente un po' deperita, — disse Gian Maria alla nutrice, — ma va già meglio e in due giorni ella sarà come prima.

Nella cabina, Pietro e Marianna erano i migliori amici del mondo. Marianna prometteva di ridivenire savia e docile.

— Per essere bella e graziosa quando s'arriverà alla Tremblade — soggiungeva il suo tutore.

— Ho tanto pianto — diceva Marianna; — mi figuravo di dover andare in una famiglia di persone cattive come quella signora americana.

— Sono tutti buoni, carina, — disse Pietro, commosso al ricordo dei cari esseri che lo aspettavano laggiù.

— Anche vostra madre?

— Ella è la migliore di tutte e di tutti.

— Oh! non migliore di voi!

— Oh! sì, perchè ella non manca mai di pazienza colle bambine indisciplinate — replicò Pietro sorridendo.

— Allora la amerò, li amerò tutti, ma non tanto quanto amo voi, zio Pietro!

— Perchè? — domandò egli, sorpreso.

Poco abile ad esprimersi, Marianna cercava le parole.

— Ecco: voi vi ho conosciuto pel primo.... A parte Maïana e *Troubadour*, io non avevo nessuno da amare; adesso ho voi, voi che siete stato tanto buono per me.

— Eccetto l'altro giorno — disse Pietro sospirando.

— Vi ripeto che l'altro giorno io l'ho dimenticato — replicò Marianna guardando il suo polso lacerato; — la cicatrice rimarrà, forse, visibile, qui, ma io non penserò mai, di voi, che delle dolci cose.

— Marianna, bisognerebbe prender aria, salir sul ponte o rimettervi a mangiare.

— Rivedrò l'americana? — domandò ella timidamente.

— Se la fuggiste si crederebbe che avete paura di lei — replicò maliziosamente D'Argennières.

— Oh! allora potete essere certo che ella mi rivedrà.

— E poi dovrete abituarvi a lei, amarla....

— Quello, poi, no! — replicò la fanciulla, francamente.

— Finirete per convenire che la vostra nemica è una gentildonna.

Troppo delicata per dirgli ciò che pensava dell'americana, Marianna s'accontentò di scuotere la testa.

Ma, come aveva deciso, ella riapparì sul ponte, a tavola, ricuperò i suoi colori, la sua forza, la sua gaiezza, fu accolta con piacere da tutti, e fu con tutti serena e graziosa.

(Continua).

***

Budapest, 4 (*Stefani*). — I risultati finora conosciuti sono: eletti 233 liberali, 72 partigiani di Kossuth, 10 partigiani di Ugron, 11 ascritti a nessun partito, 20 al partito del popolo cattolico, 6 nazionali, 1 democratico.

Il Congresso femminile di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9,18:

La seduta pomeridiana del Congresso femminile fu impedita dalla Polizia perchè alla mattina si era entrati in questioni politiche.

Le congressiste deliberarono di riunirsi stamane nel palazzo dell'industria, ma la Polizia impedirà pure la riunione.

***

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 19,5:

Il Congresso femminile, interrotto ieri dalla Polizia, oggi non ha potuto adunarsi al palazzo dell'industria. La Polizia occupava il salone. Le donne si ritirarono tranquille alla sede dell'Associazione.

Domani si riuniranno nuovamente al palazzo dell'industria senza essere disturbate, perchè ottempereranno ai regolamenti, i quali richiedono che delle adunanze sia data preventiva comunicazione alla Polizia.

Emma Goldman intraprende una serie di letture.

Ci telegrafano da Nuova York, 4, ore 8,50:

Miss Emma Goldman, cogliendo l'occasione della notorietà recentemente acquistata, ha preso le sue disposizioni per tenere una serie di letture sulla « Filosofia dell'anarchia », ed incomincerà domenica prossima a Chicago.

Le Autorità non si oppongono a ciò e si limiteranno a far vigilare con un forte nerbo di agenti di polizia la sala dove la Goldman terrà le sue conferenze, per mantenervi l'ordine.

« Una gran parte dell'odio che si è accumulato sul capo della Goldman, — dice il *Globe*, — è dovuto alle errate notizie dei giornali, i quali ad ogni costo volevano che il Czolgosz fosse stato in relazione con lei. »

Sembra invece dubbio, ora, che l'assassino di Mac Kinley abbia mai avuto un colloquio colla Goldman.

23 neri linciati.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 15,30:

Ventitrè negri, accusati dell'uccisione d'una bianca, che avrebbero lapidata, fatti uscire dalla prigione di Shelbyville, vennero linciati dalla folla.

40,000 minatori scioperanti nel Belgio.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8:

Si calcola che gli scioperanti minatori del bacino belga della Mosella siano quarantamila.

Ciò che fece scoppiare lo sciopero fu la mancanza di riguardi verso i delegati degli operai per parte della Società, la quale li trattò quasi da vagabondi, mentre questi discutevano la questione dei salari che i direttori volevano imporre.

A Montceau arrivarono successivamente parecchie spedizioni d'armi. L'ultima comprendeva diciassette casse.

L'Autorità, allarmata, fece delle perquisizioni, le quali però sono rimaste sterili.

L'inchiesta per la catastrofe del "Cobra,,

Londra, 4 (*Stefani*). — L'inchiesta ufficiale per la catastrofe del *Cobra* accertò che la nave si ruppe in due ed affondò dieci braccia entro le acque per causa ignota. La Giuria inquirente nella relazione accennò ufficiosamente all'utilità di costruire controtorpediniere più solide.

L'inquietante assenza d'un cassiere parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,15:

L'*Echo de Paris* parla della misteriosa scomparsa del cassiere generale dell'Esposizione, Laval, nipote di Grison, direttore finanziario dell'Esposizione stessa.

Si credeva che l'assenza del Laval fosse fortuita. Ritornando oggi, però, Grison si decise di fare aprire la cassaforte. Quivi, si afferma ufficiosamente, si trovò la somma che doveva trovarvisi, più degli oggetti personali appartenenti a Laval.

Scartata l'ipotesi d'una fuga, la causa dell'assenza del cassiere rimane un mistero, e si dubita se Laval fu vittima di un assassinio o d'una disgrazia.

Il *Petit Sou* invece afferma che Grison salvò il nipote, rimpiazzando nella cassa i fondi necessari.

Brigantaggio algerino.

Ci telegrafano da Algeri, 4, ore 16,15:

Sopra una strada, presso Davegrier, la notte scorsa una banda di briganti indigeni assalì un carro, ferendo gravemente il carrettiere Morales, ed uccidendo due giovinetti. La banda rubò il bestiame e le mercanzie.

SPORT

Yachting.

La quarta prova per la coppa d'America.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 20 (*ritardato*):

La seconda regata (ufficiale) fra il *Columbia* e lo *Shamrock II* si è compiuta oggi, nel pomeriggio. Anche questa prova fu vinta dal *Columbia*, quantunque le condizioni del tempo e del vento fossero quali sir Thomas Lipton desiderava.

Domani, 4 ottobre, avrà luogo la terza regata (ufficiale) decisiva. Nel caso che il *Columbia* vinca ancora, la coppa resterà senz'altro all'America; vincendo *Shamrock II*, si faranno altre due corse.

Nella prova odierna il *Columbia* giunse primo per un minuto.

La prova decisiva — La vittoria.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 21:

Oggi si svolse l'ultima prova per la coppa d'America. Il *Columbia* vinse definitivamente la coppa.

Gli inglesi spesero quindi inutilmente quattro milioni.

Ciclismo.

La riunione di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 3, ore 22 (ritardato).

Oggi si disputarono importantissime gare ciclistiche.

Le batterie del gran premio professionisti furono vinte da Vanoni (americano), Jenkins (inglese), Momo (italiano), Ferrari (italiano), Van den Born (belga), Conelli (italiano), Rutt (tedesco), Ellegard (danese).

La gara *repêchage* fu vinta da Dieleu (francese).

Domenica, 6, si disputeranno le semifinali e la decisiva.

Come vedete, gli italiani oggi hanno figurato molto bene.

Seguì una corsa *tandems* per professionisti. Riuscirono primi i fratelli Ellegard, secondi Delru e Gascoyne, terzi Van der Knoop-Mulder.

Il premio del velodromo Princes (2000 metri) fu vinto da Rutt, secondo fu Vanoni, terzo Ratinaud.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telegrafano da Tolone, 4, ore 21,30:

L'uragano di ieri l'altro ha rotto la presa d'acqua salata stabilita per le operazioni del gonfiamento alle Sablettes.

L'ing. Hervé mi ha assicurato che il pallone — se non sopravvengono altri uragani — sarà pronto nella giornata di domani, al massimo domenica.

REATI E PENE

La condanna d'un genovese contumace.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,50:

Oggi l'orefice Angelo Frisione, imputato di truffe e furti di gioielli per oltre 85,000 lire, fu condannato in contumacia ad otto anni e sette mesi di reclusione, e ad una multa di 10,000 lire.

Arti e Scienze

L' « Onore » di Sudermann a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 24:

La prova generale di *Onore* di Sudermann al Théâtre Antoine riuscì ottimamente. Si trovò la traduzione un poco troppo letterale, ma l'esecuzione perfetta. Questo dramma tedesco è il primo grande successo della stagione parigina.

Teatro Balbo. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Le donne curiose*. Le parti sono così distribuite: *Laura*, signora Borghi Dina; *Beatrice*, signora Pini-Corsi Clorinda; *Carallina*, signorina Ballio Aida; *Leandro*, signor Didero Enrico; *Lelio*, signor Gilli Francesco; *Don Ottavio*, signor Brancaleoni Ettore; *Fritello*, Pini-Corsi Antonio. Maestro concertatore Grisonti Giuseppe.

La cronaca del maltempo

Le ultime notizie.

Il tempo si è finalmente rabbonito completamente.

Dopo le plumbee giornate trascorse, è stata per tutti una grata sorpresa quella di veder risplendere il sole nella piena maestà dei suoi raggi.

Qualche bianca nuvola attraversa bensì ancora lo spazio, nè la montagna è limpida tanto da rassicurarci completamente da ogni altro possibile pericolo.

Ad ogni modo, se anche sarà — e speriamo che non sia — soltanto una tregua, dobbiamo rallegrarci egualmente che ci sia stata concessa, perchè irreparabili e di gran lunga maggiori sarebbero riusciti i danni se anche per sole poche ore ancora avesse continuato il diluvio degli scorsi giorni.

Ecco intanto le ultime notizie raccolte stamane.

Nella Società italiana del gas.

I lavori di prosciugamento sono durati tutta la notte mediante le pompe messe ieri in azione da appositi motori.

Stamane si riuscì ad accendere alcuni forni, e ci fu assicurato che nel pomeriggio, verso le 5, il servizio potrà essere ripristinato nelle condizioni normali.

La Dora e il « Balon ».

Le acque della Dora diminuiscono di ora in ora, notevolmente, ed all'infuori di qualche altra frana sul corso Napoli, non produssero più altri guai.

Durante la scorsa notte gli operai della Società Elettrica Alta Italia lavorarono ininterrottamente per rafforzare le testate del ponte in ferro su cui passano i cavi della corrente elettrica.

L'acqua, nel suo impetuoso corso, aveva sgretolato il terriccio che attornia le testate, per cui pareva imminente il pericolo che finisse poco a poco per travolgere le testate stesse e quindi il ponte.

Eguali pericoli correva pure il vicino ponte in ferro per il passaggio dei vagoni di carbone della Società Consumatori; ma fortunatamente si riuscì a provvedere al suo rafforzamento mediante una quantità di sacchi pieni di ghiaia. Altri operai della Società Alta Italia lavorarono pure tutta la notte sul corso Napoli per assicurare i pali che sorreggono i pesanti fili della conduttura esterna dell'elettricità.

Anche il « Balon » è ritornato ormai nello stato normale.

Man mano che la Dora si abbassava, le acque che avevano invaso la lunga via del « Balon » si ritirarono esse pure nel fiume, passando per il canale sotterraneo che ha il suo sbocco nella piazzetta.

Stamane nel tratto superiore della via ed in via Fiano si tenne il consueto mercato col solito gran concorso di venditori e compratori.

In Bertoulla.

Anche gli abitanti di Bertoulla subirono ieri le conseguenze del maltempo.

Le acque della Stura, uscite dal loro letto, invasero le case; proprietari ed inquilini, spaventati, fuggiro portando via il bestiame e le masserizie facilmente trasportabili.

Verso sera però le acque si ritirarono, ed i fuggiaschi poterono ritornare ognuno al proprio domestico focolare.

Alla Madonna del Pilone e in altre regioni.

Alla Madonna del Pilone rovinò un muro di cinta della villa Castello, per la lunghezza di cinquanta metri, sulla strada detta dei Cappuccini. Alla villa Ottone, sulla strada di Valpiana cadde pure un muro di cinta per la lunghezza di sette metri. [illegible] ...nelle vicinanze una frana che rovinò la strada stessa per la lunghezza dodici metri.

Parecchie altre case frane si sono verificate in diverse parti della collina.

Il Po.

Le acque del Po erano discese stamane a metri 2,70.

Al Camposanto.

L'acqua aveva pure invaso il Camposanto, ed era penetrata nei terreni degli ampliamenti 1, 2, 3, 5 e 6. Lavora tutto una squadra di pompieri in lavoro continuamente per prosciugarli.

A Mongreno.

All'ultimo momento ci giunge notizia che a Mongreno la scorsa notte è rovinata una casa di proprietà di re Orsola Chiesa.

Ulteriori notizie assicurano che è caduta soltanto una parte stinata a fienile ed a stalla per una superficie di un quaranta metri quadrati.

La parte abitata era stata puntellata per precauzione.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Il servizio sorveglianza.

Come abbiamo detto, il Municipio aveva ieri disposto un servizio di sorveglianza per la scorsa notte, composto di guardie, pompieri e spazzini, comandati personalmente dal conte Torrazzo, dal cav. [illegible], dal tenente Todo e dal signor Marini.

La direzione del lavoro era affidata all'ingegnere-capo municipale Prinetti.

Forza maggiore ed imprevidenza.

Ieri una gran parte della vita industriale della nostra città si è arrestata improvvisamente, per l'acqua della Dora ha allagato il gazometro della Società Italiana.

Si tratta di forza maggiore o non vi è qualche responsabilità è opportuno chiarire!

Il pubblico, che l'intuito più fine di quello di ogni giornale, e che non teme di spiacere o a questa o a quella Società, è vivamente malcontento verso la Società Italiana, e giustifica questo malcontento osservando che, se l'interruzione del servizio del gas è dovuta all'ultimo evento a causa maggiore, le condizioni precedenti che quell'interruzione hanno reso possibile sono dovute in parte a imprevidenza.

Innanzi tutto nessuno capisce come un gazometro, che adempie ad un servizio pubblico così importante, possa essere così infelicemente collocato come quello della Società Italiana. Perchè è bene il pubblico sappia che l'allagamento non è dovuto a straripamento della Dora, da piena eccezionale di questi giorni, ma da filtramento dell'acqua in quantità maggiore di quello che si verifica normalmente.

La Società è bene fornita di pompe, ma il solo fatto che il principale possa essere allagato per infiltrazione d'acqua fa pensare se la Società non abbia collocato il suo stabilimento in luogo adatto.

In questi giorni hanno le torrenzialmente in tutte le città d'Italia franarono ponti, strade, ferrovie: si arrestò per qualche ora anche il servizio telegrafico: ma la sola città di Torino ha avuto la sorte di rimanere senza gas nella parte servita dalla Società Italiana.

Inoltre poichè a Torino abbiamo due Società, e poichè è previsto che un gazometro, per un accidente qualsiasi, possa arrestarsi, perchè non si provvede ad un raccordo fra le diramazioni delle due Società, (sotto la sorveglianza del Municipio), in modo che, appena fermo un gazometro, metà della città e della cittadinanza, rimanga senza luce e senza forza!

Invece a questo raccordo non si era mai pensato, e ieri per farlo si dovette lavorare sette od otto ore! Sono cose che paiono incredibili, se non fossero vere!

Torino ieri ha corso un serio pericolo, che non deve più rinnovarsi a qualunque costo: provveda il Municipio, se vuole essere anche in questo interprete fedele e sincero dei bisogni e degli interessi della cittadinanza.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Ai lettori dell'edizione "giorno,, della *Stampa*.

I nostri lettori sono ormai edotti di tutti gli incidenti che ieri, causa l'allagamento del gazometro, ci costrinsero a sospendere la nostra edizione del giorno.

Avvertiamo pertanto gli acquisitori ed i lettori di detta edizione che, per la giornata di ieri, essa venne fusa e riunita in una con quella della sera.

I nostri lettori potranno pertanto trovare il loro giornale del pomeriggio di ieri presso tutti i soliti rivenditori, o, qualora questi se ne trovassero sprovvisti, agli uffici dell'Amministrazione della *Stampa*, in via Davide Bertolotti, N. 1, aperti in qualunque momento.

L'on. Giolitti a Torino. — Giolitti, ministro degli affari interni, giunse da Roma e proseguì per la sua villa di Cavour col treno di Pinerolo delle ore 17,15.

Un granduca russo a Torino. — Questa mattina alle ore 10, col treno di Modane, arrivava dalla Francia il granduca Alessio Alexandrovitch, zio dello tsar e supremo comandante della flotta russa.

Il granduca è un aitante uomo, sui cinquanta anni, dall'aspetto marziale. Ripartì alla volta di Venezia nel pomeriggio.

Arresto di feritori. — Nell'altra notte gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certi Pillone Domenico, di 18 anni, pavimentatore, e Zeppegno Vincenzo, di anni 22, selciatore.

Costoro, unitamente ad altri tre barabba rimasti per ora sconosciuti, si erano recati nella *Trattoria della Stella d'Oro*, alla barriera di Casale, N. 181, e colà avevano percosso e ferito l'esercente signor Giacobetti Stefano, di anni 57, forse per non pagare lo scotto.

A proposito di un arresto. — Il signor Francesco Bertalotti, di cui pubblicammo l'arresto, ci scrive ora che, con ordinanza del 26 settembre, venne dichiarato a suo favore il « non luogo a procedere. »

Miserie della vita. — Verso le ore 23 di ieri due guardie municipali trovarono sdraiato a terra, all'angolo delle vie Pietro Micca e Venti Settembre, un individuo, che si seppe poi essere certo Dechancel Francesco, d'anni 30, sguattero, di nazionalità francese.

Interrogato dagli agenti, il disgraziato rispose di essere sfinito per la fame e per la stanchezza; aggiunse che era proveniente da Costantinopoli e che aveva fatto tutta la strada a piedi per ritornare in patria.

I due agenti fecero rifocillare il poveretto in una osteria e provvidero pel suo ricovero per la notte.

Stranezze di un ubbriaco. — Poco prima delle ore 9 di ieri un individuo ubbriaco salì in una vettura pubblica stanziata in piazza San Martino, ordinando al cocchiere di condurlo in via Muntalli della vettura e mandò in frantumi un vetro.

Il cocchiere, visto con che razza di passeggero aveva da fare, anzichè all'ordinato indirizzo, lo condusse direttamente alla Sezione I delle guardie municipali in via Bellezia, e qui lo strano ubbriaco venne rinchiuso in camera per lo smaltimento della sbornia.

Stamane fu lasciato libero e si qualificò per Bongianino Francesco, d'anni 43, fonditore.

Investito dalla tranvia. — Ieri, verso le ore 19,30, certo Prato Giulio, d'anni 53, stalliere, abitante in via Gioberti, 31, mentre attraversava la via San Secondo, all'altezza di via Montecuccoli, venne investito dalla tranvia elettrica N. 64 della linea Ospedale Mauriziano, manovrata da certo Brenta, il quale, dopo aver fermato il carrozzone, abbandonò il servizio e scomparve.

Il Prato, in seguito all'urto, cadde a terra e rimase presso il salvagente della vettura, riportando alcune ferite alla fronte. Alcuni passanti, fra cui un tal Mosso, lo raccolsero tosto e lo portarono alla vicina farmacia Viale, dove fu medicato dal dottore Lava. Quindi una guardia municipale, unitamente al Mosso, con vettura pubblica l'accompagnò all'Ospedale Umberto, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni dodici.

STATO CIVILE DI TORINO.

NASCITE: 11, cioè maschi 8, femmine 3.

MORTI: Ruga Giuseppe, d'anni 10, di Sestri Ponente, meccanico, corso Casale, 15.

Carbonero Cesare, id. 36, di Cossombrato, fattorino, corso Vittorio Emanuele, 16.

Coda-Zabetta Adelaide n. Cappa, id. 29, di Torino, lingerista, corso Vinzaglio, 15.

Saroglia Clementina, id. 19, di Torino, sarta, via Carlo Alberto, 18.

Bergia Emma, id. 11, di Torino, scolara, via Carlo Alberto, 29.

Ferrero Giacinta, id. 23, di Torino, guantaia.

Dassero Agostino Pasquale, id. 25, di Torino, calz.

Girardi Madd. n. Zuccarelli, id. 20, di Chiusa Pesio.

Roberti Giuseppe, id. 56, di Castelletto, negoz.

Cornaglia (v.) n. Teppa, id. 79, di Cantoira.

Roggiapane Guglielmo, id. 61, di Torino, negoz.

Genta Michele, id. 40, di San Maurizio Canavese.

Più 16 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 1. Non residenti in questo Comune 6.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 29 al 4 ottobre:

Ferreri Pietro, falegn. con	Scolaro Francesca.
Rossi Giuseppe, industr. »	Ambrosino Maria Ant.
Rossetti Agostino, negoz. »	Falchiero Maria, tessitr.
Travetto Giuseppe, scalp. »	Micheletta Merlin M.
Daniele Michele, meccan. »	Bruno Edvige, sarta.
Bianchi Aristide, impieg. »	Cantalupo Antonietta.
Vanni Giovanni, muras. »	Amione Margherita.
Calorese Gaetano, imp. »	Bussolino Vittoria.
Pederini Augusto, cald. »	Martinel Lucia, cucitr.
Luera Virginio, camer. »	Prina Benedetta.
Giroletto Giambattista »	Botta Maria, negoz.
Brasso Carlo, paviment. »	Fava Maria, cameriera.
Ajassa Carlo, meccanico »	Franzi Giuseppa, stir.
Bifano Luigi, capit. fors. »	Berola Maria Giusepp.
Garino Agostino, calzol. »	Dettona Anna, sarta.
Gilli Michele A., tipogr. »	Arduvino Margherita.
Andrà Francesco, cam. »	Bonisconti Maria, lav.
Dancey Dario, geometra »	Roggero Francesca.
Vigo dott. Giuseppe »	Ravenna Leonilda.
Massara Francesco mec. »	Stagnone Giovanna.
Rolle Pio, impiegato »	Randone Teresa.
Cottino Giovanni, fabbro »	Zucco Anna, cameriera.
Daldola Carlo, tecn. cat. »	Girodo Caterina Rosa.
Jorio Enrico Pio »	Origlia Maria Teresa.
Giovenale Nicolò, fabbro »	Guglielminotti Margh.
Sobrero Gaetano, impieg. »	Soppetto Maria.
Gay Giuseppe, negoz. »	Peiretti Maria.
Cagnola Ernesto, tipogr. »	Costamagna Maria.
Franchini Ettore, macch. »	Serra Michela, sarta.
Viano Pietro Angelo »	Prunas Maria, operaia.
Simonini Vittorio, g.-daz. »	Morengia Anna, comm.
Perosino Giuseppe, ferr. »	Menotti Maria, guant.
Fra Lorenzo, negoziante »	Priona Clementina.
Gillardi Carlo, fabbro »	Ivaldi Giuseppina, sarta.
Sandiano Giov., fabbro »	Palafitta Rosalia, camer.

COSE LIETE.

Una nascita nella famiglia Cagni-Nasi. — Ci telefonano da Pinerolo che l'altra sera la signora Nasi, moglie del capitano Cagni, ha dato alla luce una bambina, a cui verrà imposto il nome di Laura.

Il ragioniere Ghignone viene tradotto a Torino

Telegrafano da Buenos Aires, 2, al *Secolo XIX*:

« E' partito il vapore *Oriane*, con il quale rimpatrierà il ragioniere Luigi Ghignone, che fuggì da Torino lasciando un grosso *deficit*, per seguire l'operettista Paolini, della Compagnia Scognamiglio. »

***

E da Montevideo, 3:

« Il ragioniere Ghignone, che era stato arrestato due mesi or sono giungendo in questa capitale, è stato oggi consegnato a due carabinieri italiani a bordo del vapore *Oriane*. Il Ghignone è abbattutissimo. Sarà a Torino il 22 corrente. »

ULTIME NOTIZIE

Don Pazman non gerisce più il San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,30:

I giornali dissero che il primo atto di Coronini era stato di riammettere il rettore Pazman all'Amministrazione del San Girolamo. Ciò viene smentito recisamente.

I Reali a caccia.

Un pranzo al Castello di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 5, ore 11,15:

Alle ore 10,55 i Reali partirono, con due automobili, per Pollenzo, per una breve partita di caccia.

Stasera, alle 19, avrà luogo al Castello un pranzo ufficiale, a cui parteciperanno le Autorità politiche, provinciali, comunali, civili e militari.

Morta in un confessionale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10:

Ieri sera nella chiesa della Minerva la signora Giulia Toscana, mentre stava confessandosi, venne colta da un improvviso malore. Lo stesso confessore, non sentendola più rispondere, uscì dal confessionale, la scrosse, e, aiutato dai fedeli, la trasportò nella sagrestia. Quivi poco dopo la povera signora spirava sopra una sedia. Ella era stata colta da sincope. Soffriva da lungo tempo di malattia di cuore.

Un'interpellanza del deputato Guyon sul caso Davoust.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 23,55 (*ritardato*):

Il deputato Guyon avvisa il guardasigilli che egli trasformerà in interpellanza l'interrogazione circa la sostituzione di Davoust alla carica di grande cancelliere della Legione d'Onore.

Egli aggiunge che protesterà contro l'illegalità commessa applicando ai condannati dalla Alta Corte la pena dell'esiglio, mentre la legge vieta di applicare pene infamanti ai decorati della Legione d'Onore prima che siano stati degradati così da togliere ogni pericolo che le sentinelle possano trovarsi nel caso di presentare le armi ad un forzato decorato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Nell'interpellanza che intende presentare a Waldeck-Rousseau, Guyon non contesta che la radiazione di Déroulède e di Lur Saluces dalla Legion d'onore fosse implicitamente compresa nella sentenza dell'Alta Corte, ma ricorda che, secondo il decreto del 1852, le Autorità non possono rendere esecutiva alcuna pena infamante contro i membri della Legion d'onore se prima non siano stati degradati. Non si aveva quindi il diritto di far eseguire il decreto dell'Alta Corte contro i membri della Legion d'onore se prima non si era compiuta la formalità della degradazione.

La notizia delle dimissioni del generale Hartung è ufficiale.

Tutti i membri militari, in conseguenza di ciò, si sono dimessi.

Il Consiglio dei ministri è fissato per lunedì. E se venne rinviato per dar tempo al Governo di cercare la soluzione della difficile questione. Loubet stesso si occuperebbe della cosa.

Florentin avrebbe chiesto a Loubet di essere udito nel prossimo Consiglio di ministri, affine di trovar modo di prevenire simili scandali.

Per le navi a Marsiglia provenienti da Napoli.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,50:

Il dottor Proust, ispettore dei servizi sanitari, si è recato ieri a Marsiglia, per occuparsi dei provvedimenti da adottarsi per le [illegible]

Un progetto per l'abolizione del monopolio dei fiammiferi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,45:

Si assicura che il ministro delle finanze Caillaux, ricevendo ieri i delegati degli operai delle fabbriche di fiammiferi, espresse l'intenzione di chiedere l'abolizione del monopolio governativo della fabbricazione dei fiammiferi.

Il procuratore della Repubblica di Nantes contro i salesiani

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,45:

Il procuratore della Repubblica di Nantes ha ordinato ai sacerdoti salesiani di quella località, nonchè della località di Pfoudijen, di sgombrare i loro stabilimenti di beneficenza.

I salesiani protestarono, ma obbedirono.

Non si ha notizia fin ora di altre evizioni.

L'importanza politica del convegno fra il re di Rumenia e Francesco Giuseppe.

Il ritorno di re Carlo a Bucarest.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,20:

Nei circoli politici si accentua il significato politico dell'incontro del re di Rumenia coll'imperatore Francesco Giuseppe. Il colloquio fra re Carlo e Goluchowski, che è durato circa due ore, viene appunto a confermare questa credenza.

Si opina che la situazione nei Balcani, sempre più fosca, abbia indotto il Governo rumeno e prendere di pieno accordo coll'Austria, e che questa visita abbia suggellato un'intima unione austro-rumena.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo di fondo, sebbene osservi che non occorra attribuire speciali significati politici alla visita, rileva poi che i rapporti amichevoli fra l'Austria e la Rumenia si basano su naturali coalizioni, non già su artifizi diplomatici artificiosamente creati.

Infatti, secondo la *Neue Freie Presse*, il mantenimento della tranquillità dei Balcani è la meta costante così dell'Austria come della Rumenia, e che quindi da tale comunanza di interessi vengono ad essere caratterizzanti i rapporti personali fra re Carlo e Francesco Giuseppe.

Riguardo all'incontro, si apprendono questi particolari: Re Carlo desiderava fare pel primo la visita all'imperatore per esprimergli le sue congratulazioni pel di lui onomastico, che ricorreva ieri. L'imperatore, invece, desiderò di salutarlo pel primo. La visita durò circa un'ora e mezzo. Francesco Giuseppe gli espresse i suoi cordiali ringraziamenti per la corona che il re e la regina di Rumenia deposero sulla tomba dell'imperatrice Elisabetta.

Re Carlo dovette anticipare la sua partenza per Bucarest, ove arriverà stasera, perchè domani deve assistere alle grandi manovre presso Rimnic Serrat (Valacchia).

La regina di Rumenia non lascerà il castello di Wied che fra due settimane. Ritornando a Bucarest ella passerà per Vienna.

Vittorie e successi boeri.

Il generale Kekewich a mal partito.

Il Natal e la Colonia del Capo invasi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Continuano in Africa le invasioni, i combattimenti e le vittorie boere. Questi si impadronirono del Zululand.

Un convoglio di trentadue vagoni, con truppe dirette contro il generale Hamilton, è comparso a breve distanza da Ladysmith.

Telegrammi pervenuti dal Sud-Africa al *Daily Mail* affermano che il numero degli invasori del Natal, guidati da Botha, è superiore a quattro mila.

Le perdite subite dal colonnello Kekewich si fanno ogni giorno più gravi, toccando diggià la cifra di duecento uomini.

Alla Colonia del Capo continuano i movimenti invasori. Una dozzina di commandi vi sono entrati, i quali raccolgono numerose reclute. Nel Natal stesso Botha ne ebbe subito quattrocento. Adesso cinque colonne di inglesi sono lanciate contro Botha.

I giornali riportano che egli si trova già in cattive condizioni. Si vedrà l'esito del combattimento ora impegnato dal generale Hamilton.

La mozione di un ministro bavarese sulla questione dei dazi.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8,25:

Al Parlamento bavarese il ministro conte Crailsheim ha provocato una mozione in cui dice che è dovere del Governo tutelare, insieme ai propri interessi, quelli dell'agricoltura. Esso potrà ottenere gli aumenti dei dazi, ma si devono pure considerare gli interessi dei consumatori e dell'esportazione.

Il complesso della vita nazionale dipende dalle sorti dell'industria.

Le gravi notizie sulla salute di Eduardo VII smentite.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 9:

Viene qui ufficiosamente smentita la notizia della gravità della malattia di Eduardo VII.

Egli non sarebbe afflitto che da un reumatismo.

E ciò lo costringe a stare in riposo a Balmoral.

Voci di una prossima sollevazione carlista.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Continua a correre la voce di una prossima sollevazione carlista. Proclami di Don Carlos vennero distribuiti a Barcellona.

Yachting.

Ancora la Coppa d'America. Una nuova gara?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,10:

Lo *Shamrock II* ha perduto definitivamente la coppa d'America, essendo il *yacht* americano giunto primo al traguardo con quarantaquattro secondi di vantaggio. La delusione inglese è enorme e indescrivibile.

La Direzione del *Daily Express* ha telegrafato a sir Lipton, proprietario del *Shamrock II*, e a Commodoro Morgan, proprietario della *Columbia*, pregandoli di rinnovare la gara invertendo gli equipaggi, passando, cioè, quello della *Columbia* a bordo dello *Shamrock* e viceversa, onde constatare se la costante vittoria della *Columbia* devesi all'abilità dell'equipaggio oppure alla migliore costruzione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 736,7; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 16,1.

Minima della notte dal 3 al 4: + 12,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 11,5 Massima + 16,6

(*Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4 + 16,9

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 12,9

5 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23; tramonta alle ore 17, minuti 19

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

5 ottobre.

Acqui — Uve nero mg. 20,000, da L. 0 70 a 1 80.

Alba — Dolcetti mg. 28,000, da L. 1 15 a 1 35.
Barbera mg. 24,000, da L. 1 40 a 1 75.
Neirani mg. 2700, da L. 1 15 a 1 25.
Freisa mg. 1600, da L. 1 10 a 1 40.
Uvaggio mg. 13,500 da L. 1 15 a 1 20.

Asti — Barbera da L. 1 05 a 1.
Uve comuni da L. 1 70 a 0 70.
Totale mg. 90,000.

Canelli — Moscato mg. 8760, da L. 1 a 1 75.
Barbera mg. 1048, da L. 1 50 a 1 60.
Uvaggio mg. 2847, prezzo medio L. 1 20.
Freisa mg. 250.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 10,000 da L. 1 25 a 1 45.

Chieri — Freisa mg. 7000 da L. 0 55 a 0 80.

Fossano — Uvaggio mg. 6000, L. 0 60 a 1 20.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 14,160, da L. 0 90 a 1 50.
Uve comuni mg. 8365, da L. 0 65 a 1, L. 0 70 a 0 50.
Uva bianca di collina mg. 6000, da L. 0 50 a 0 60.

Ci scrivono da Novi Ligure, 4:

Nebiolo mg. 639; prezzo massimo L. 1 25, prezzo minimo L. 1 10; ammontare totale L. 751 15; media L. 1 171.

Uva mista mg. 4090; prezzo massimo L. 1 25; prezzo minimo L. 0 70; totale L. 4467 62; media L. 1 100.

Uva bianca mg. 376,80; prezzo massimo L. 0 95; prezzo minimo L. 0 70; ammontare totale L. 327 60; media L. 0 870.

Totale delle quantità vendute oggi mg. 5274,80, per L. 5776 37.

Vendute nei giorni precedenti mg. 75,035, per lire 74,467 61.

Totale generale a tutt'oggi mg. 80,309,30, per lire 80,246 16.

Media generale L. 0 980 — Media d'oggi L. 1 055.

BORSA DI TORINO. — 5 ottobre.

Rendita corso legale **102 30.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 3	103 2 1/2	103 12 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	103 10	103 20	— —
Germania 4	127 35	127 45	— —
Londra 3	25 95	25 98	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 30.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	893 50 891 10	C.F.S.P.509 512 —	— —
	83 — — —	C.F.S.P.4 1/2 484 —	— —
		C.F.S.L.41 8 518 —	— —
Ferr. Mer.	716 — — —	id. 4 0/0	502 50 — —
Ferr. Med.	535 — — —	Ferr. V. E.	347 — — —
B. Comm.	667 — 668 —	Ferr. Sarde C.316 —	— —
Cred. It.	524 — — —	Ferr. it. 3 0/0 318 75	— —
B. Sconto	161 — 162 —	F. Sic. 4 0/0	518 — — —
Carburo P.	178 — — —	F. Sec. Sarde	479 50 — —
Diatto	230 50 231 —	Ferr. Merid.	325 — — —
Obbligazioni (p. c.)		Tram. Tor.	504 — — —
C. Cavour	500 — — —		

Cronaca della Borsa. — 5 ottobre. — Questa mattina, malgrado i primi corsi di Milano a base di depressione, noi chiudiamo la settimana con prezzi fermissimi.

Da principio si tentò sfruttare l'impressione del peggioramento, si attendeva dalla pesantezza della Borsa, ma con poco successo, chè gli acquisti s'imposero e la quota si sollevò a metà migliori. La Rendita sola si giunse trascurata per fine mese a 102 45, mentre il contanti era richiesto a 102 20.

Conclusione: tendenza sempre buona e discreta attività.

Il cambio un po' più teso a 103 075.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 95
» » 3 1/2 0/0	101 87
Rendita italiana 5 0/0	99 27
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	93 3/8
Obbligazioni Lombarde	362 50
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	25 72
Banca di Parigi	1102 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 20
Banca Ottomana	519 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	681 —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	100 25
Ferrovie Meridional.	660 —
Rendita Russa nuova	80 70
» Portoghese 3 0/0	ex 25 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 60
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 5 ottobre L. **103**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		3	4
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	26 90	27 00
» — per novembre	»	27 10	27 25
» — a 4 mesi da novembre	»	27 40	27 40
» — a 4 mesi primi	»	27 30	27 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 25	22 25
» raffinato id.	»	96 25	96 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 25	23 25
» » a 4 mesi primi	»	24 75	24 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 3 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		3	4
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la esportazione	» »	11,000	11,000

importazioni	» »	3,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 27/64	4 27/64
per ottobre novembre	»	4 5/16	4 19/32
per dicembre gennaio	»	4 1/4	4 23/64
per febbraio-marzo	»	4 1/4	4 23/64

Americani, Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham in rialzo di 1/32.

Egiziano Bruno, M. G. Broach, Bhownagger, Good Dhollerah, N. 1, Oomraw, Good Oomraw, Good Bengala in rialzo di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 5, ore 15,15.

1ª partita: rossi: Rasero-Bellucci-Caroli; azzurri: Ziotti-Manotti-Nidiaci — 2ª partita: rossi: Manotti-Sassone-Sardi; azzurri: Frullani-Mazzoni-Ziotti — 3ª partita: rossi: Martini-Sassone-Rasero; azzurri: Fanci-Busoni-Nidiaci.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (18)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fos

Così dicendo il gobbo mostrò il portafogli pieno di biglietti di banca, oggetto dei cupidi sguardi di Royal.

— Io sono l'amico di vostro cugino — spiegò questi. — Venni a fargli visita nello stesso scopo vostro, cioè di sfidarlo a chi più beve o ad una partita a carte, ma non vuol essere socievole quest'oggi.

— Sta bene ma, ad ogni modo non vorrà essere così inumano da lasciarmi sulla strada con questa bufera di neve, — disse il gobbo, — e poichè avevo deciso di passare la notte qui, non m'importa di giocare e bere piuttosto coll'uno che coll'altro.

Royal non poteva nutrire sospetti per quell'insistenza. Sapeva che la neve continuava a cadere turbinosamente; il gobbo era bagnato fradicio ed affranto pel lungo viaggio. Royal avvicinò la tavola al freddo focolare, disponendovi due sedie vicino.

— Io non mi rifiuto mai per una partita a carte — esclamò egli con un sorriso, mentre traeva di tasca parecchi mazzi di carte.

Ma aveva fatto i conti senza il *Rat*.

— Per l'ultima volta vi dico che vi vorrei dannato prima di lasciarvi giocare tranquillamente alle carte in casa mia! — proruppe egli, e slanciandosi sul gobbo l'afferrò per le spalle, trascinandolo vicino alla porta. — Vi avevo già avvertito di non mettere la mia pazienza alla prova. Andatevene, ora, prima ch'io mi ricordi troppo il mio debito pel vostro tradimento, e dimenticato per sempre ch'io abbia potuto aver dell'affetto per voi.

Il nano perse il suo imperturbabile sangue freddo e cessò da ogni resistenza quando la porta fu aperta per gettarlo fuori, in balìa della bufera.

XI.

Il silenzioso avvertimento.

Sulla soglia il giovane Leonardo Ferret rimase qualche istante irresoluto, mentre la neve gli turbinava sul capo. S'avanzò quindi coraggiosamente nella stanza dicendo:

— Vi prego di scusarmi se mi permetto chiedervi ospitalità per qualche momento, finchè l'infuriar della bufera sia cessato. Avevo smarrito il mio cammino; ho visto questa luce dalla strada e mi son fatto coraggio a disturbarvi.

I tre uomini si guardarono reciprocamente assai perplessi. Il gobbo s'era introdotto furtivamente nella stanza, mentre il suo forzato ospite gli gettava un'occhiata di collera. Royal vide che il suo compagno non poteva novamente trascinare nella strada il nano davanti ad uno sconosciuto; dal canto suo si fece incontro al giovane Ferret colla massima cordialità, senza sospettare ch'egli fosse il figlio del suo peggior nemico, non essendo stata che molto superficiale la loro relazione all'estero.

Sembra che un destino ci spinga ormai sempre l'uno incontro all'altro, Mr. Ferret.

— Voi qui!....

— E che vi trovate di strano? Costui — indicando il *Rat* — è un vecchio servitore di mio padre. Ero venuto qui per parlargli e fui sequestrato dal tempo orribile. Siate il benvenuto anche in questo misero asilo.

Aveva così detto le prime parole di ripiego che gli erano venute alla mente, ed era perciò poco preparato alla sua parte di padrone nella dimora del «vecchio servo».

— E giocate pure se v'aggrada — invitò alla sua volta il *Rat*, mettendosi a sedere vicino alla tavola, subito seguito nell'atto dal gobbo.

Il nuovo venuto gettò uno sguardo interrogativo verso la tavola.

— A dirvi il vero, mio caro Ferret, — disse bonariamente Royal, — la vostra venuta ci ha sorpresi in una piccola disputa intorno ad un gioco di carte che l'amico del mio servitore — accennando il gobbo — voleva proporre.

Poi in tono confidenziale soggiunse a bassa voce:

— Mi sembra che sia un poco di buono; ma, che volete, si fa per passare il tempo.....

— Comprendo..... comprendo..... Quanto a me, son pronto — annuì subito il giovane, affrettandosi però a confessare che non poteva giocare per interesse, avendo, com'egli fece intendere, perduto la sua borsetta.

Royal sorrise; il nano gli offrì subito di valersi del suo portafogli, che vanitosamente aprì sulla tavola, mettendo in mostra i grossi biglietti di banca che conteneva.

Ora che Leonardo aveva ottenuto ospitalità in quella casa, si sentì a disagio in quella non cercata compagnia.

Domandare recisamente della fanciulla non poteva nemmeno pensarvi. L'unica cosa a farsi si era di studiare in quale ambiente si trovava. L'accoglienza che aveva avuto ed il luogo in cui era capitato non corrispondevano alle sue aspettative. Dei tre uomini con cui aveva da giocare, due gli davano ragione di credere che potessero essere o diventare suoi amici.

Nel servitore riconobbe l'uomo dall'involto sotto il braccio, che l'aveva messo in guardia sulla fosca rinomanza di Narrow-Lane. In lui, più ancora che in Royal, egli sperava di trovare un amico. Poteva quegli sospettare ciò che egli desiderava sapere? Perchè quel frequente sguardo deliberatamente fisso su di lui?

Il gioco incominciò.

Ogni giocatore aveva un suo recondito scopo nella partita, che gli altri non potevano sospettare. Il giovane Ferret non desiderava che guadagnar tempo, Royal voleva velatamente rubare il denaro del nano, e questi non giocava che per confrontare la sua abilità con quella di suo cugino. Ma perchè giocava il *Rat*? Per qual motivo aveva improvvisamente mutato il suo divisamento?

Certamente non per vincere il denaro che gli aveva fatto ribrezzo pochi momenti prima, giacchè non riuscì o non volle mai vincere un centesimo, lasciando il compito a Royal, di cui questi si disimpegnava a tutto suo onore.

Se il *Rat* non fosse stato tanto occupato ad osservare il giovane Ferret, si sarebbe facilmente accorto che il gobbo giocava con un'inesplicabile indifferenza. Royal notò la cosa, ma l'attribuì ad un nobile sentimento di riparazione verso suo cugino; per tal modo, quando il gobbo si lasciava scappare la vincita sicura, Royal filosoficamente aumentava il suo gruzzolo.

La partita continuò ancora per qualche tempo, e Leonardo pensava già com'era stato sciocco a gettarsi spontaneamente in quell'orribile trappola, giacchè era già alquanto in debito col gobbo, quando notò un rapido sguardo interrogatore negli occhi profondi del suo ospite. Royal, con tutto l'interesse che aveva nel gioco, sembrava non voler perdere di vista il suo «servo», con una espressione di sospetto diffusa sul suo bel volto.

Un istante dopo Royal veniva ad aspra contesa col nano per una differenza sul gioco; Leonardo allora non si lasciò sfuggire tale opportunità. Sotto pretesto di fare al gobbo una cambiale per il denaro che gli doveva, scrisse frettolosamente su una striscia di carta queste parole: «Per l'amor di Dio, aiutatemi amico, ed aiutatemi in qualche modo», mettendolo poi sotto gli occhi del suo ospite. Ma con doloroso stupore vide il *Rat* gettare via indifferentemente la lista di carta.

Mentre si rimproverava perchè non s'era spiegato più chiaramente, stava pensando a qualche altro stratagemma per svignarsela, quando sentì un lieve tocco sopra la sua mano, nascosta dalla tavola, che lo fece trasalire. Egli era seduto allo stesso lato del *Rat*, di fronte al gobbo e Royal; mentre il gioco continuava, era quindi facile comunicare segretamente tra di loro.

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Amatista. Disobbedisco. — Si tranquillizzi. — Spiegherò equivoco verbalmente. — Restituirò lettura appena possibile. — Divertirmi, dimenticarla?! Se lo ricordi mai e poi mai. — Indifferente ed anche cattiva? Affettuosissimi..... c 12791

Ritorghi. Ricevuto, ringrazioti rievocazione dolcissima, indimenticabile. — Saluti affettuosi. c 12780

E. B. Avvenimento Abb.... portocci sfortuna. Lui fece abilmente sorvegliare ritraendo tre istantanee che presenterà A......Scongiurale non rovinarci c 12748

Estate. Ricevuto qui soltanto stamane, 4, cartolina speditami Ravenna data 2. — Pensi dispiacere! Mercoledì, 9, via Po. — Sta bene? Oggi salute Paolo discreta — Dirigo posta. — Immagino, scusa e ringrazio affettuosamente. c 12801 **Alberto.**

Follia. Dovrei scriverti. — Essendo qui, mi consiglieresti — Non abbandonarmi!..... Amoti perdutamente. c 12811

Iris. Tanto cara! — Ricevuto lettera. Perchè crucciarti così? Cerca vivere tranquilla felice ora: chissà poi..! Posso scriverti? Mille tenerezze. c 12705 **A.**

S. Je t'entourpil encore de faire le possible pour m'écrire toujours parce-que tu me rendre heureux où ma très-adorée. S. Ton c 14732 **E.**

18 Settembre. Grazie tuo scritto, il bene che mi fa non lo puoi ideare, quanto sei buona, sono felice perchè mi conosci, decidi il progetto, fallo per contentare colui che tanto t'ama dalli quella suprema felicità, vivo solo per te che sei mia vita, mio amore, mio tutto. Tanti appassionati b... dal c 12767 **Tutto tuo.**

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.